TORINO
Anno 72 - Num. 223
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 20-21 Settembre 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-328): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 25 per linea compresa. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-030 - 55-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riviene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 5 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Mentre echeggia nel mondo il mònito mussoliniano

Praga sta per capitolare?

Gravi incidenti di frontiera provocati dai ceki mentre si attende la risposta di Bènes

L'Europa in ascolto della nuova parola del Duce

PRAGA, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri ceko, riunito stanotte sotto la presidenza di Bènes, ha discusso la situazione per ben cinque ore.

Nelle prime ore di stamane i Ministri si sono separati e una nuova riunione veniva convocata per le ore 11.

Pare certo che il Gabinetto ceko in questa riunione preparerà il testo della nota di risposta alla Francia e alla Gran Bretagna, con la quale si accettano i principi anglo-francesi come basi di negoziati, chiedendo, tuttavia, ulteriori delucidazioni su taluni punti.

Il corrispondente della «Reuter» conferma che il memoriale anglo-francese propone la cessione alla Germania di tutti i territori sudetici in cui la popolazione tedesca supera il 75 per cento e suggerisce misure di ampia autonomia per quei distretti dove la popolazione tedesca costituisce meno del 75 per cento della popolazione totale.

Un'informazione Reuter

LONDRA, martedì sera.

Si manda da Praga all'Agenzia «Reuter»:

«Si apprende negli ambienti autorizzati che il Governo cecoslovacco, dopo il Consiglio di Gabinetto di questa notte, ha deciso di accettare in principio, allo scopo di evitare la guerra, le proposte franco-britanniche, ma si riserva di domandare di poter conoscere queste proposte in modo più preciso, prima di dare una risposta dettagliata».

Barbara tirannia

Anche la città di Eger è stata minata

Nuovi soprusi nelle terre dei Sudoti

Zittau, martedì sera.

Si apprende da Aussig che un tedesco sudetico è stato pugnalato ieri senza alcun motivo da alcuni ceki. Si aggiunge, inoltre, che dei comunisti hanno percosso alcuni tedeschi sudetici, strappando loro di dosso gli abiti a Teplitz e non sono stati nè ammoniti nè arrestati dalla polizia presente al fatto.

Questa, che era da vari giorni alla ricerca di un tedesco sudetico, certo Egert, non essendo riuscita a rintracciarlo, ha arrestato la di lui madre. La donna, che conta 56 anni, è stata costretta a trascorrere tutta la notte nella cantina del carcere.

Informano da Teplitz che una sezione di polizia simpatizza con la direzione del partito sudetico.

Fra i rifugiati sudetici è stato arrestato a Seifhennersdorf un agente provocatore comunista. Egli recava indosso documenti comprovanti che i comunisti sono stati provvisti di armi col permesso esplicito delle autorità ceke.

Otto gendarmi ceki hanno operato una perquisizione nella proprietà di una Casa commerciale situata nei pressi di Falkenau. Come essa non aveva dato nessun risultato, le soldatesche hanno condotto tra impiegati al posto di polizia e li hanno costretti a confessare che nella proprietà erano state trovate delle armi. I tre impiegati sono stati posti in stato di arresto e fino ad ora non hanno fatto ritorno alle loro case.

Una vecchia donna di 70 anni, che si trova pel momento nel campo di concentramento dei profughi di Zittau, ha narrato di avere varcato oggi la frontiera e di aver dovuto assistere alla visione del figlio incatenato assieme ad altri undici capi regionali del Partito tedesco sudetico. I soldati ceki sospingevano i prigionieri verso il carcere a colpi di baionetta nelle reni. La vecchia donna è l'unica persona di tutta la sua famiglia che sia pervenuta a rifugiarsi in territorio tedesco.

Dei rifugiati provenienti da Eger confermano che i soldati ceki hanno preparato la distruzione completa della città sudetica. La caserma del 33.o Reggimento è stata rifornita di capsule di dinamite. Se l'edificio fosse fatto saltare, la via principale di Eger resterebbe coperta di macerie.

Le autorità preparano già la loro partenza. Stanotte ha avuto luogo lo sgombero degli archivi e per il trasporto sono stati requisiti molti cavalli.

ALLA FRONTIERA CEKA

Armati della "Difesa rossa" respinti dopo breve battaglia mentre tentano di penetrare in territorio germanico

Volevano rapire dei rifugiati dal campo di concentramento di Seidenberg

Seidenberg, martedì sera.

Si apprende che un grave incidente si è prodotto la notte scorsa alla frontiera tedesco-ceka, fra le ore 3 e le 5.

Un forte distaccamento di armati indossanti la divisa di soldati ceki ha attraversato la linea di frontiera, penetrando in territorio tedesco, col proposito di invadere il campo di concentramento dei profughi tedeschi sudetici a Seidenberg, a qualche chilometro dalla frontiera.

Fin da ieri sera, le autorità tedesche, al corrente delle intenzioni dei ceki, avevano provveduto a far rafforzare la vigilanza al confine.

I ceki, appena entrati in territorio tedesco, hanno aperto il fuoco coi fucili e con le mitragliatrici contro le guardie di frontiera germaniche. Queste hanno risposto al fuoco. Il combattimento è durato circa un'ora.

I tedeschi hanno avuto 3 feriti gravi e 15 feriti leggeri.

Alle ore 5,30 i ceki si sono ritirati, senza aver potuto penetrare a Seidenberg. Rientrando in Cecoslovacchia, essi si son portati dietro i propri uomini colpiti.

Sull'incidente si hanno questi particolari ulteriori.

Fin da ieri sera circolava a Seidenberg la voce che un forte distaccamento di armati della «Difesa rossa», indossanti uniformi militari ceke, era arrivato a Berzdorf, presso la frontiera tedesca, con l'intenzione di invadere il campo dei rifugiati sudetici istituito su territorio tedesco a Seidenberg, per rapire un certo numero di profughi, la cui fuga apparentemente preoccupava i ceki.

Verso le 3 di stamattina le guardie di frontiera germaniche segnalavano l'apparizione di diverse centinaia d'armati ceki avvicinantisi alla linea di frontiera, in gruppi, provenienti dalla direzione di Tschernhausen.

Raggiunto l'edificio della dogana ceka a 150 metri dalla linea di confine, un piccolo gruppo di armati apriva il fuoco in direzione del territorio tedesco. Le pallottole cominciarono a grandinare attorno alla dogana germanica. Pochi istanti dopo, un secondo gruppo della «Difesa rossa» varcava il confine in direzione di Seidenberg. Le guardie di confine tedesche segnalavano con razzi luminosi al loro compagni il punto in cui era operato l'attacco. I ceki, tuttavia, non desideravano dall'impresa e continuavano a sparare con fucili e mitragliatrici. Solo dopo un'ora i rossi si ritiravano portandosi dietro i loro caduti.

La nostra cartina prospetta con approssimazione i nuovi confini (tratto nero) della Cecoslovacchia in base alle rivendicazioni della Germania e dell'Ungheria. La linea tratteggiata delimita infatti i territori che dovrebbero passare ai tedeschi e ai magiari. Ma lo «Stato mosaico N. 2» — è noto — adunca molti problemi, e tra gli altri quelli della tendenza autonomista degli sloveni e delle rivendicazioni polacche

Il trionfale viaggio del Capo attraverso le zone della guerra gloriosa

La sosta di Mussolini a Gorizia

in un'infuocata atmosfera di passione popolare

L'ardente commiato di Trieste - A Doberdò ove il caporale Mussolini fu ferito, sul San Michele tra i fanti, a Gradisca tra i Bersaglieri del Suo Reggimento

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gorizia, martedì sera.

La seconda notte del Duce a Trieste è trascorsa vibrante di canti, nella fiammeggiante adorazione delle luci e delle bandiere. E quando l'alba è sopraggiunta a spegnere la gran fiamma rossa che faceva avvampare la città, tutte le canzoni hanno trovato le note più belle per espandersi e salire al cielo, mentre il movimento andava crescendo di intensità di minuto in minuto, di attimo in attimo. A lunghe file, gli autocarri, le autovetture, i mezzi di trasporto pubblici, hanno rombato, sopraccarichi, per la via e la loro voce è stata a tratti sopraffatta dal frastuono assordante della moltitudine in vibrante attesa per il saluto di commiato al Capo e per ripeterGli ancora una volta di tornare presto.

«Duce, ritorna presto!»

Il suono a stormo delle campane, l'urlo altissimo delle sirene, il rombo del cannone, che echeggiava di quando in quando sopra la gran voce della folla esultante, hanno salutato d'un tratto il Duce che usciva dal Palazzo del Governo.

Un'ardente, imponente acclamazione ha echeggiato sulla piazza; poi è diminuita di intensità e quasi si è taciuta per riprendere un momento dopo con titani di boato.

E la macchina si è mossa. Erano le 8,30. Alti, sulle teste della marea umana, migliaia e migliaia di fazzoletti colorati hanno sventolato. Preceduta, seguita, accompagnata da deliranti applausi, la macchina ha imboccato il viale Regina Elena e la Passeggiata Carciotti, che erano schierate le Forze giovanili e quelle del Fascismo giuliano al completo, dietro le quali premeva la folla, ed ha sfilato sulla strada limitata da alberi e da pennoni, con gonfaloni scarlatti campeggianti fra miriadi di bandiere.

«Duce, ritorna presto!», gli urlano esultante la folla, ed Egli, in piedi sulla vettura, salutava con larghi gesti della mano, affondando il Suo occhio profondo nella moltitudine. Sul mare, tutto increspato dal vento, i dragoni adriatici, le navi dalle sirene sibilanti, le vele variopinte, conferivano al quadro grandiosa festa di colore che si fondevano con l'azzurro carico delle acque.

Lungo la magnifica strada fiorita di oleandri, che si protende sull'acque, ali di folla rinnovavano la manifestazione del commiato ardente. Sulle più alte giogaie carsiche, a lettere cubitali, splendeva il nome del Capo; lungo il naviglio stradale, archi di verde sormontati da gigantesche «M», si alternavano a brevi distanze, con frasi del Duce. Ogni casolare, ogni villa, aveva un drappo al sub balcone e migliaia di bandierine fluttuavano qua e là fra tralci, pampini e le campagne verdi.

A Sistiana, che allinea le sue case candide al sole, a San Giovanni di Duino, tutto raggruppato all'ombra del suo castello turrito, per i piccoli borghi sparsi qua e là, le genti si erano riversate tutte sulla strada commossa e plaudente. Le manifestazioni, sincronizzate dalle onde sonore delle campane che si spandevano sopra il lago di seicento di Doberdò, sono andate a mano a mano crescendo di intensità.

Sui luoghi di guerra

Alle 8,45 la macchina del Capo è trascorsa veloce presso la Quota 144, dove il Caporale del Bersaglieri Benito Mussolini fu ferito durante la grande guerra. Quattordici stemmi, sulle guerreggiate dolina, una grande bandiera che mitigava con la vivacità lo splendore dei colori, la superbia ed il vivido squallore.

Quindi l'itinerario del Capo è continuato in provincia di Gorizia, dopo che la Camicia Nera della vecchia guardia triestina al confine Gli avevano reso il loro devoto omaggio.

A Polichisce, frazione di Opacchiasella, il Duce ha sostato sulla un arco verde ed ha ascoltato, sorridente, il saluto del Podestà del primo Comune della nuova Provincia, camerata Visentin. Su un'aica che domina la strada, vicino il cippo al confine, pochi lavoratori, contadini e fattori rurali, aveva preso posto fra drappi, festoni di pannocchie, carri vendemmiali addobbati e carichi di grappoli che spandevano nell'aria il rapido afrore del mosto.

La macchina del Capo ha ripreso subito la marcia e poco dopo, lasciato da un lato l'insanguinato vallone di Doberdò, è risalita, fatto segno agli applausi festosi dei ruraii, verso San Martino del Carso, ai piedi del San Michele, il monte glorioso che è monumento della Grande Italia. Esso è caratterizzato da quattro cime, al culmine delle quali stamane garrivano al sole e nel vento altrettanti grandi tricolori.

Poco lontano, su una roccia ferrigna (quota 197) i montanari avevano stampigliato a lettere cubitali la frase del Duce: «Poveri morti sepolti su questo imperviо e solitario giogaio! Io porto nel mio cuore la vostra memoria». Di lì la macchina del Capo ha addentato le ampie giravolte che adducono alla prima cima, dove è giunta verso le 9. Il Duce, sul piazzale dominato da un pilo che ricorda l'eroismo dei 111.979 fra caduti, dispersi e feriti, ha passato in rivista la Compagnia d'onore del 74° Reggimento Fanteria, la cui bandiera fu decorata di medaglia d'oro sul San Michele, le Associazioni d'arma coi labari medagliati.

Accompagnato dal gen. Garibaldi, il Capo ha visitato la galleria delle cannoniere, che rivolgono le loro bocche da fuoco verso il vallone di Doberdò; ha sostato nel Museo dove una parola rievoca il Sergagliere Mussolini, nell'altra l'invitto Comandante della Terza Armata, un'altra ancora le diciotto medaglie d'oro conquistate sul sacro monte.

Tre squadriglie da caccia volteggiavano sopra il monte e conferivano maggiore solennità a questo pellegrinaggio del Capo sui luoghi ove maggiormente rifulse la gloria dei soldati d'Italia.

Ripreso posto in macchina, Egli è ridisceso a San Martino ed ha proseguito per la trincea delle Frasche, rendendo omaggio al cippo che ricorda la fine eroica di Filippo Corridoni.

Gradisca: 11° Bersaglieri!

Sulla via di Gorizia ha toccato Sagrado, che Gli ha dato l'esatta misura del suo amore: tutto un pullulio di bandiere, tutto un fremito di fazzoletti al vento e una sola voce della sua gente, mobilitata tutta, che Gli ha detto nell'attimo fuggevole del Suo passaggio ancora una volta la fede dei ruraii in Lui.

Superato il ponte in ferro gettato sull'ampio letto dell'Isonzo e dove campeggiavano fra i bagliori di acciaio le lettere del Suo nome, Mussolini ha accolto il caldissimo omaggio di Gradisca, sede del Suo reggimento: l'11.o Bersaglieri.

Salito su un podio decorato di bandiere, sormontato da aquile, dominante dall'alto il piazzale della caserma, Mussolini ha accolto il saluto del comandante del Reggimento che era in parte schierato in armi e in parte in tenuta sportiva. I baldi Bersaglieri hanno sfilato dinanzi a Lui; hanno seguito dei perfetti esercizi ginnici, mentre i motociclisti compivano difficili esercizi acrobatici sulle loro macchine in corsa. Sempre alla Sua presenza, i Bersaglieri hanno cantato, infine, Giovinezza ed Egli si è unito al coro, mentre le trombe d'argento con le drappelle cremisi rilanciavano le note.

Tutto intorno il popolo delle officine e dei campi non ristava dall'acclamazione ardente che aveva caratterizzato il Suo arrivo. In un momento di pausa, Egli ha rivolto ai Bersaglieri schierati brevi parole che hanno suscitato un uragano di applausi. Dopo di che la marcia trionfale fu ripresa verso Gorizia.

Lungo i viali decorati con cubitali lettere del nome del Capo, la folla ha continuato ad affluire a fiumi ed è andata ingrossando a mano a mano che Egli si avvicinava alla città. La Sua automobile ha percorso il corso Vittorio Emanuele e si è diretta in Piazza della Vittoria.

La parola del Capo

Il Capo è disceso dalla vettura ed è salito sulla tribuna costruita in fondo alla piazza stessa all'imbocco di via Roma, quasi ai piedi del castello. La acclamazioni, alle quali è fatto segno, cessano quando Egli fa cenno di parlare.

Il discorso è ascolto da frenetiche grida e gli studenti per primi, rotti i cordoni, si affollano intorno al podio del Duce, che, a discorso ultimato, si affaccia più volte a salutare la superba adunata di popolo acclamante. Terminata questa vibrante e rapida presa di contatto con Gorizia, il Duce si reca, sempre tra gli applausi, a visitare il Museo della Redenzione, dove sono ricordate le gloriе dei primi squadristi caduti per l'Impero e i sette volontari caduti in Spagna.

Conclusa questo sacro rito con la deposizione di una corona di alloro legata con i nastri tricolori, offerta dal Duce, Egli sale al castello e inizia i lavori del nuovo borgo che sostituisce il vecchio nido medioevale di Gorizia e che ha nome Biper D'Annunzio.

Sceso dal castello, il Capo, sempre accompagnato da un uragano di vibranti acclamazioni, si reca a visitare la nuova zona industriale di Gorizia, entrando in alcuni degli stabilimenti che la compongano. Di qui, Egli, ritornando sulla strada già percorsa e riaccendendo con la Sua presenza il vivo fervore della fede dei goriziani, si reca al Palazzo del Governo di dove uscirà un'altra volta, poco dopo le 14, per proseguire l'itinerario della giornata, lungo le vallate dell'Isonzo e raggiungere questa sera Udine che vibra febbrilmente nell'attesa.

Mentre telefoniamo, dai colli vicini, le salve di artiglieria, mescolandosi ai rintocchi giocondi delle campane e al rullo dei tamburi, salutano il Fondatore dell'Impero che procede per la via di martiri e di eroi tra la luce radiosa di un cielo limpidamente e soavemente d'Italia.

Tullio Armani

A Udine

Udine, martedì sera.

Udine attende il Duce con un'ansia gioiosa, che va facendosi via via più fervida man mano trascorrono le ore e il Fondatore dell'Impero si avvicina al capoluogo del Friuli.

La città, che si prepara all'eccezionale avvenimento da parecchi mesi, è andata assumendo in questi ultimi giorni un aspetto indicibilmente festoso. Ad ogni finestra, ad ogni balcone è una bandiera, e, attraverso le principali vie, sono tesi festoni inneggianti al Fondatore dell'Impero, al Fascismo, alle virtù trionfanti della razza italiana.

L'annuncio che il Duce pronuncerà a Udine un discorso è stato accolto dalle fedeli Camicie Nere friulane e dalla cittadinanza con grande entusiasmo. Da tutti i centri della regione stanno convenendo nella città folte colonne di fascisti. Tutti vogliono essere presenti per poter manifestare al Duce l'indefettibile devozione e la fede profonda delle fiere genti friulane.

Il Duce, proveniente da Gorizia, giungerà a Udine alle ore 17,20 e, dopo aver ricevuto l'omaggio delle Camicie Nere e del popolo, pronuncerà il discorso per cui vivissima è l'attesa in tutto il mondo.

OGGI, ALLE 17,20

La radiotrasmissione del discorso del Duce a Udine

ROMA, martedì sera.

Alle 14,15 di oggi tutte le stazioni dell'EIAR inizieranno la trasmissione della radiocronaca del viaggio del Duce nel Veneto.

Alle 14,15 verrà trasmessa la radiocronaca registrata della adunata delle Camicie Nere e del popolo di Gorizia sulla Piazza della Vittoria. Alle ore 17,20 l'Eiar trasmetterà la radiocronaca dell'arrivo del Duce a Udine, e il discorso che verrà pronunciato dal Fondatore dell'Impero. La trasmissione del discorso del Duce sarà fatta in collegamento con le più importanti stazioni estere e con la stazione di Addis Abeba, e sarà ripetuta per registrazione questa sera alle 21.

A Roma, a cura della Federazione Fascista, per la radiotrasmissione del discorso che il Duce pronunzierà oggi a Udine sono stati installati gli altoparlanti in tutte le principali piazze. La radiotrasmissione sarà effettuata anche nelle sedi dei Gruppi rionali e dei Fasci di Combattimento del suburbio e della provincia.

Tutte le stazioni all'Estero trasmetteranno poi, domani, alle ore 18,25, la radiocronaca dell'adunata di Camicie Nere e popolo che si svolgerà in Treviso sulla piazza dei Grano alla presenza del Duce. La trasmissione verrà ripetuta per registrazione la sera alle ore 21.

Il discorso di Trieste sul "Foglio d'ordini" del P. N. F.

Roma, martedì sera.

E' stato diramato il Foglio d'ordini del P. N. F. che riporta il discorso pronunciato dal Duce a Trieste il 18 settembre XVI.

La Segreteria Generale dei Fasci italiani all'Estero ha provveduto a far stampare il testo del discorso, pronunciato dal Duce in Piazza dell'Unità a Trieste, mandandone la spedizione a tutti i Fasci all'Estero. Il discorso sarà affisso nelle Case d'Italia, in tutte le sedi dei Fasci e del Dopolavoro.

Horthy e Beck si recherebbero da Hitler per esaminare la questione degli ungheresi e polacchi di Cecoslovacchia

Budapest, martedì sera.

Si apprende da fonte diplomatica che è imminente una visita di Horthy al Cancelliere Hitler per chiedere — a quanto si dice — l'appoggio del Führer e di Chamberlain alle rivendicazioni territoriali ungheresi in Cecoslovacchia.

La notizia non trova conferma negli ambienti di Berchtesgaden.

Ciononostante, alcuni ambienti di Berlino ammettono l'eventualità di un tale viaggio a causa della situazione internazionale.

L'incontro avverrebbe nella Prussia Orientale

Berlino, martedì sera.

La trattativa tedesco-polacco-ungheresi sulla questione cecoslovacca si svolgerebbero oggi nella Prussia Orientale con la partecipazione di Horthy e di Beck.

Esuli slovacchi e magiari riparano in Polonia

Varsavia, martedì sera.

Durante gli ultimi due giorni un grandissimo numero di esuli di nazionalità slovacca e ungherese hanno varcato il confine rifugiandosi in Polonia.

La situazione

Respingere il piano franco-inglese significa per la Ceco-Slovacchia accettare la guerra contro la Germania senza alcuna speranza di aiuto militare da parte di Parigi, Londra e, probabilmente, di Mosca.

Il Governo di Praga non ha ancora accettato il piano Chamberlain ma non lo ha respinto e si è dichiarato pronto a discuterlo. Bènes dimentica che l'ora delle discussioni è ormai superata. Che cosa gli ha giovato discutere dalla primavera ad oggi?

E' probabile che Chamberlain attenda la definitiva risposta del Governo ceco-slovacco, prevista per oggi, prima di incontrarsi con Hitler. Il colloquio tra i due Capi di Stato avrà luogo, probabilmente, domani.

Il piano franco-inglese propone la cessione immediata alla Germania dei territori dei Sudeti con una forte maggioranza tedesca, l'autonomia — entro i confini dello Stato ceco — per tutte le minoranze, una garanzia europea per le nuove frontiere ceco-slovacche.

Come potranno i polacchi e gli ungheresi, garantire una frontiera che li divide da centinaia di migliaia di loro connazionali? Le stesse regole di giustizia che valgono per i forti tedeschi perdono ogni valore per i più deboli magiari? Allora la paura, soltanto la paura, e non un alto principio morale, ha costretto le «grandi democrazie» ad accettare l'annessione dei Sudeti al Reich.

Il Duce, nel Suo discorso di Trieste, ha difeso il principio morale che può ancora salvare l'Europa da una catastrofe: libertà e giustizia per i tedeschi e per tutti i popoli oppressi.

La novella di "Stampa Sera,,

Gli anelli della nonna

La signora Carmelina Fanelli conservava segretamente, da tempo immemorabile, due anelli d'oro massiccio adorni di un piccolo brillante che costituivano l'unico ricordo vivo di beati tempi lontani, quando giovane e bella, aveva sposato il suo indimenticabile Peppino...

La cara vecchietta, accarezzando quei cimeli, versava invariabilmente silenziosa lacrime per la scomparsa del suo fedele ed amato compagno.

Venti anni di comunione spirituale, di scambievole dedizione ed ammirazione, avevano reso assai grave la perdita per la signora Carmelina che non aveva amato altro uomo in tutta la vita e, da lui, aveva avuto tutte le gioie, tutte le soddisfazioni: un figliuolo robusto e bello ed un nome che era andato acquistando, di anno in anno, gran fama, negli ambienti forensi. Gran oratore e gran penalista il caro Peppino!

Dunque quei due anelli erano a lei sommamente cari, anche perchè li aveva destinati ai figlioli di suo figlio Giacomo.

Un bel giorno li avrebbe chiamati a sè i cari ragazzini, con gli anelli stretti nel pugno ed avrebbe visti i loro occhi scintillanti per la sorpresa e per la gioia. In Mario e Caterina la vecchia nonna aveva riposte ormai tutte le sue speranze, perchè il nome del suo diletto marito tornasse a risuonare celebre, che suo figlio Giacomo lo aveva relegato nella più solenne mediocrità.

Il padre avvocato, un grande avvocato, e, lui, impiegato, senza avvenire, in una ditta metallurgica. E' vero che guadagnava largamente la vita, ma, che cosa è il danaro di fronte alla gloria? A venti anni Giacomo aveva portata la sposa in casa: era allora ancora vivo l'avvocato ed al giovanotto venivano fatti passare tutti i capricci. Anche quelli di un matrimonio con una brava, ma squattrinata fanciulla della piccola borghesia che offriva tuttavia, alla sposa, il conforto della sua assistenza. Conforto che si manifestò salutare e benefico quando, più tardi Giacomo fu chiamato a difendere la Patria in guerra e l'avvocato morì di aneurisma.

L'anno dopo il figlio combattente tornò a casa gloriosamente ferito: gli era stata accordata una lunga licenza di convalescenza ed egli portò alla mamma ed alla moglie la consolazione della sua presenza e del suo appoggio. Lo aveva pianto per morto e ritrovandoselo salvo Carmelina ringraziò Iddio e lasciò che suo figlio facesse a modo suo.

Contrario a seguire gli studi? Contrario alla laurea? Ebbene, al diavolo la laurea, tanto più che già da un anno aveva moglie!

A guerra finita Giacomo cercò un impiego e fu felice delle condizioni che gli offriva un vecchio cliente di suo padre, padrone di un grande stabilimento. I suoi figliuoli, a quell'epoca, contavano già due anni: due anni esatti tutti e due perchè Mario e Caterina erano nati gemelli.

I ragazzi vennero su coccolati dalla mamma e dalla nonna. La famiglia visse anni di onesta felicità fino a che la morte sempre in agguato non portò via la moglie di Giacomo. Da quell'ora la sventura amorosa di Mario e Caterina fu nonna Carmelina che conservava ancora tutti i suoi capelli neri - la sua bella energia di «donna del vecchio stampo».

Passò dell'acqua, tanta acqua, sotto i ponti del Naviglio e, sempre più evanescente andò facendosi il ricordo della scomparsa. Ancora giovane Giacomo si lasciò accalappiare da una donnina di teatro che aveva un nome da romanzo e piantò su un'altra casa.

Ai figli non volle dare una seconda madre (una madre di quel genere poi!). Tirò avanti, nascondendo il legame peccaminoso. Ma le mamme penetrano ogni mistero e la signora Carmelina comprese tutto. Amava i nipoti, sperava nell'avvenire dei nepoti, ma amava anche, sempre tanto, quel suo figliolo scapato. Il suo unico figlio! Il padre di Mario e di Caterina!

A lui, in un'ora di tenera intimità con imperdonabile ingenuità aveva mostrati i suoi gioielli, rivelato il nascondiglio, confessato che tra un mese, quando i «ragazzi» avrebbero raggiunto la diciottesima primavera, avrebbe fatto dono dei gioielli di famiglia, conservati con gelosa cura. Giacomo commosso, aveva asciugato una furtiva lacrima.

Cadeva il compleanno dei gemelli e la nonna volle tirar fuori dal fondo di un cassettone lo scatolino vellutato contenente il suo tesoro: chiamò i nipoti, li accarezzò, li baciò; gli occhi le brillavano e... dio degli dei, gli anelli non c'erano più.

Chi li aveva rubati? Non certo Mario, non certo Caterina che non ne conoscevano l'esistenza e, tanto meno la cameriera, una ingenua contadina!

Li aveva presi, non c'era dubbio, quel senza coscienza di Giacomo, per farne un dono alla sua bella! Stregato da quella donna aveva osato il sacrilegio!

Nonna Carmelina, che silenziosamente aveva sopportata la ignobile tresca, insorse con tutte le sue forze: «quella sgualdrina l'avrebbe pagata cara» e, infilato un cappottino scolorito, aprì la porta per recarsi dal Commissariato, ma si trovò faccia a faccia con un commissionario che le portava uno scatolino avvolto in carta verde ed una letterina color malva. Strappò la busta fremente e lesse: «Vi rimando gli anelli che Giacomo mi ha donato. Sono dei vostri nipotini e voglio che la nonnetta li regali, come aveva deciso, ai bimbi adorati, nel giorno del loro compleanno... Annetta». La vecchia asciugò una lacrima e pensò che, dopo tutto, quella ballerina, aveva cuore di mamma...

Paolo Barda

UNA DATA PER WALT DISNEY

I dieci anni di attività del creatore di "Topolino,,

New York, martedì mattino.

Compiono oggi 10 anni da quando Walt Disney presentava il suo primo film, il caratteristico nuovissimo genere a cartoni disegnati bianco e nero che dovevano poi ottenere così ampio successo e portare il geniale creatore al recente trionfo — che all'Internazionale di Venezia ebbe così clamorosa conferma — con la deliziosa fiaba di *Biancaneve e i sette nani*.

Dieci anni fa, prima del 30 settembre 1928, nessuno sapeva chi era Walt Disney: ma in quel giorno apparve sullo schermo il suo primo lavoro: *Steamboat Willie* una storiella breve, con le figurine tracciate alla brava con lo stile che poi più non abbandonò, e sorprese tutti.

La vicenda movimentata, arguta, nella realizzazione stravagante delle figurine, piacque, ma più che tutto sorprese; destò commenti ed anche malignità e contrasti dei soliti misoneisti, ma questi non furono tenuti in conto alcuno. Disney da quel giorno iniziò la sua popolarità e la sua fortuna; la quale dà «Topolino» fu portata al culmine.

Da dieci anni i cinematografi cercano tutti di presentare Topolino e gli oggetti bianco-neri di Disney, che si diede anzi presto alle storielle colorate. I suoi cartoni a colori sono tipici e originali come i suoi disegni: l'esagerazione, i contrasti, le stravaganze contenute in una prudente e saggia proporzione, sono fonte di umorismo giocondo e di allegria clamorosa: il hanno accolti con gran gioia i piccoli, ma li hanno visti con piacere i grandi. Si può dire che il giovane Walt Disney, modesto disegnatore industriale compensato con non molti dollari settimanali, è diventato in pochi anni multimilionario. La sua fantasia ha creato di tutto, anche dei milioni di dollari.

«Topolino» un personaggio minuscolo in bianco-nero, è divenuto un personaggio d'importanza, che passò sullo schermo interpretato da attori del cinema. Cinque anni fa si ebbe una controversia tra le due più potenti aziende cinematografiche per Topolino: la Metro e l'Artisti associati litigarono a lungo per avere il diritto di far impersonificare dai loro attori il celeberrimo Topolino.

Douglas Fairbanks si servì dei disegni di Topolino pel suo *Giro del mondo in ottanta minuti*; poi Topolino prese parte in *Alice al paese delle meraviglie*... e per tanti altri films si volle la collaborazione di Topolino, fonte di originali avventure.

Oggi che compiono i 10 anni dalla prima comparsa di *Willie Steamboat* si fanno grandi feste a Walt Disney; il quale però non può più disegnare i suoi allegri Topolini e Compagni...; ma fa lavorare qualche centinaio di disegnatori (per *Biancaneve* occorsero 800 disegnatori) sotto la sua direzione immediata e fruttuosa.

Il castello misterioso

In un tetro castello, quasi sperduto nella steppa nevosa e dove regna quasi perpetuo un sepolcrale silenzio, un principe autoritario tiene prigioniera la giovane moglie, che ha sposato per procura e contro sua volontà.

La donna che persegue un suo sogno d'amore e di vendetta, anela alla libertà.

Ma l'unica persona che potrebbe salvarla, l'uomo che ama, è lontano e forse ignora anche ove ella si trovi.

Come potrà recarle aiuto?

Leggete l'appassionante vicenda dell'avventuroso romanzo

Amore che uccide

scritto appositamente da

CARLO COMELLI

per

"STAMPA SERA,,

Giovedì l'inizio della pubblicazione.

Cronache della "grande democrazia,, americana

Nella sola New York venti bande vivono a spese dei giocatori di "Numbers,,

Il gioco che dà le vertigini - Una scommessa che può rendere seicento volte la posta - Apparecchi radiofonici a duemila dollari - I "racketers", se necessario, sanno essere corretti?

VI.

NEW YORK, settembre.

Aveva qualche dubbio sull'esito dell'affare proposto da Eddie al negoziante del Bronx.

— E se avverte la polizia?

— Tutto previsto. E' naturale che egli informi la polizia. E' probabile, anzi, l'abbia già fatto. Fra mezz'ora, gli agenti saranno sul posto. Idiota... Se supposse che, in questo quartiere, il capo della polizia riceve da noi, ogni settimana, un quid sugli utili...

Le spiegazioni non erano tali da soddisfarmi.

— Mi sembra, in ogni modo, che corriate grossi rischi per un apparecchio che, mediante la moneta di cinque cents, permette, in certi casi, di vincere il mobile di una camera da letto...

Eddie si battè la fronte.

— Stavo per farne una bella. Dimenticavo di consegnarvi la lettera che Frank mi ha dato per voi.

Verso Harlem

E mi rimise una missiva, che lessi. Ecco quanto diceva:

«Nel caso tu trovassi ridicolo il «racket» dei cinque cents, non dimenticare che noi abbiamo attualmente in attività un milione di apparecchi, il cui reddito medio unitario è di cinque dollari il giorno. Come avrai sicuramente indovinato, i premi che siamo costretti a offrire hanno valore trascurabile rispetto a queste cifre. Se con cinque cents un giocatore totalizza tremila punti può reputarsi fortunato, perchè la probabilità si verifica: in media, soltanto tre volte su cinque. Egli riceve un quarto di buono. Un buono intero gli viene a costare, nella migliore delle ipotesi, venti cents. Per un apparecchio radiofonico deve prestare duemila dollari di posta, se il calcolo non è errato. Per l'ammobiliamento di una camera da letto gli occorrono 17 mila buoni. Spero di averti ormai convinto. Irritarsi di un «racket» redditizio...

... Disgraziatamente, non possiamo contare sulla totalità degli incassi, ai quali noi partecipiamo soltanto nella misura del 75 per cento. L'altro 25 per cento spetta al proprietario del negozio in cui l'apparecchio è installato. Non dimenticare di distruggere questa lettera».

Ora la vettura procedeva in direzione di Harlem. Fui colto da una idea.

— Dite un po', Eddie: che cosa capita se il proprietario di uno spaccio di tabacchi, ad esempio, compera l'apparecchio di «Pin ball»? In questo caso, non può, forse, incassare la totalità dei proventi?

Un dono prezioso...

— Sì; ma non è improbabile che la sua incolumità abbia a soffrirne... Anche se l'apparecchio continua a funzionare normalmente — il che non è affatto provato — non può trarne vantaggio per lungo tempo...

Tacque un attimo, poi, con aria trasognata, aggiunse:

— E' strano, però, come tutti considerino la pelle qual dono estremamente prezioso...

— Ma, comunque, è necessario comperare gli apparecchi da installare... E' un investimento di capitali di cui bisogna pur tener conto...

— Sì, e quale spesa sono considerevoli. Ogni apparecchio costa da 30 a 40 dollari. Occorrono quindi — aggiunse sospirando — sei giorni, talvolta sette per recuperare il denaro.

Gli lanciai un'occhiata obliqua. Eddie trasse di tasca l'orologio.

— Già mezzogiorno! Bisogna pensare agli incassi...

Bravamo giunti ad Harlem. Da quel momento Eddie fermò la vettura a quasi tutti gli angoli di strada. Entrato ad ogni bottega: spaccio di tabacchi, salone di toeletta, istituti di bellezza, cartolerie, fruttivendoli, si trovava sempre un sacco in attesa. L'uomo, qualche volta giovane, qualche volta anziano, si avvicinava all'uscio e consegnava a Eddie un pacchetto delle dimensioni, sovente, di un grosso libro. Eddie faceva un semplice cenno del capo e scaraventava i pacchetti nel fondo della vettura.

La carta che avvolgeva uno di essi si strappò, lasciandomi intravedere il contenuto. Erano dollari. Da un calcolo approssimativo avevamo già dovuto incassarne diecimila. Per un'altra mezz'ora continuammo la ronda, sempre nello stesso modo, fermandoci ad ogni angolo. I pacchetti contenevano ad ammucchiarsi nel fondo dell'automobile.

La cosa cominciò a procurarmi qualche inquietudine.

Un giornalista americano esamina un bottino fatto dalla Polizia in un famoso «racket» di New York

— Chi sono costoro che vi consegnano tutto quello denaro?

— Gli incassatori.

— E perchè vi consegnano il denaro?

— Perchè lo hanno incassato per mio conto.

— E a che titolo?

— Io sono il controllore, beninteso soltanto per questo quartiere.

— E che cosa ne fate del denaro?

— Lo porto al banchiere.

— Ah! Quale banca?

— Non ho detto «banca». Ho detto «banchiere». Al nostro banchiere.

— E il banchiere che cosa ne fa?

— Lo dà ai capi.

Il gioco che permette ai «racketeers» di racimolare tanto denaro si chiama «Numbers» (numeri) o «polloys». E' semplicissimo. Chiunque, in America, può, se vuole scegliere un numero qualsiasi di tre cifre, scriverlo su di una scheda e consegnare questa al più vicino «incassatore», versando nello stesso tempo una piccola somma: cinque cents, dieci cents, un dollaro. A mezzogiorno, il «comitato organizzatore» stabilisce quale sarà il numero vincente. Questo numero non è scelto arbitrariamente, perchè l'imbroglio sarebbe troppo appariscente. E' dunque veramente vero che gli organizzatori non conoscono il numero vincitore. Il giorno precedente lo annunzio del numero, decidono, per esempio, di scegliere, per numero dell'indomani, il numero formato dall'allineamento dei numeri dei tre cavalli vincitori delle tre prime corse di un determinato ippodromo. Supposto che i cavalli vincitori rechino i numeri 5, 8 e 5, il numero vincente il «Numbers» sarà, per quel giorno, il 585. Oppure, si può decidere che siano, sempre in via di ipotesi, le tre ultime cifre degli ultimi tre titoli di borsa pubblicati da un certo giornale.

Come si svolge il gioco

In sostanza, il gioco si svolge assai correttamente, sicchè è logico domandarsi come possano i «racketeers» trarre tanti utili dai «Numbers». La questione è che i giocatori sono spronati a puntare della quota di 600 per 1 pagata al vincitore. Se si esamina serenamente questa quota, ci si avvede subito in qual modo i «racketeers» possano intascare ingenti somme. Con tutte le possibili combinazioni, le probabilità matematiche di puntare sul numero vincente sono notevolmente maggiori della quota pagata ai vincitori. Per conseguenza, gli organizzatori intascano la differenza, che si può calcolare in media del 40 per cento.

I profitti sono considerevoli perchè in tutta New York, nell'America intera si nutre una passione frenetica per il gioco dei «Numbers». Vi sono famiglie che si privano degli alimenti per poter puntare su di un numero. Alcuni non dispongono che di cinque cents, altri spremono diecine di dollari, perchè la quota di 600 contro 1 dà le vertigini. Si calcola che al trionfo della superstizione, in tutte le forme più svariate e più grottesche. Ovunque, agli Stati Uniti, si vendono a prezzi di affezione, libri che pretendono di aiutare ad indovinare il numero meraviglioso che uscirà certo giorno... Sul gioco dei «Numbers» sono stati scritti più trattati di quanti ne abbia suggeriti la roulette.

Monopolio dei "rackters,,

E' evidente che questo fantastico «racket» non può essere controllato da una sola banda. Gli Stati della Confederazione sono quarantotto, ma per i «Numbers» e le sue organizzazioni, la sola New York è stata divisa in almeno venti distretti. Dunque, nelle metropoli vi sono almeno venti bande che vivono alle spese di questo «racket», bande che esercitano la loro attività fianco a fianco, in rapporti più o meno cordiali fra di loro, terribilmente gelosi del loro territorio e magari, come qualche volta capita, decise a togliersi di mezzo reciprocamente per annettersi i distretti dei vinti, controllarne e incassarne i profitti.

Comunque, poco importa che certo distretto sia controllato da certa banda; il gioco dei «Numbers» è un monopolio: un monopolio dei «racketeer».

Siamo sulla via del ritorno. A Times Square mi congedo da Eddie, il quale, prima di lasciarmi, mi dice:

— Frank vi ha detto se volevate accompagnarlo questa sera ad un nuovo circolo di gioco? Poker-roulette...

— No. Ditegli che, dopo quanto ho visto, il poker e il resto mi sembrano decrepiti...

Curt Riess

Proprietà riservata di «Opera Mundi» e, per l'Italia, di «Stampa Sera».

GENOVA, marzo sera.

Una di quelle notti di maggio genovese che sembrano fondere l'odore del mare che sale da via San Lorenzo al profumo dei giardini d'Albaro in fiore.

Un uomo che sosta dinanzi al portone della mia casa mi viene incontro.

— Siete l'avvocato Umberto Ferraris? — Parla a bassa voce. Si guarda attorno sospettoso. — Avrei bisogno di parlarvi.

— Domattina alle undici.

L'uomo non si muove: — E' impossibile. Io devo parlarvi subito. — Nella sua voce è la decisione di un disperato.

Gli faccio strada.

L'uomo non si vuol sedere. E' piccolo, inquieto. Non mi guarda in viso. Tace alcuni attimi quasi volesse cercare le parole, poi: «Fuori da una sciocchezza un giornale. Vi cerca una notizia:

— Leggete.

Un titolo vistoso: «Tragica fine di Giuseppe L.» seguito da un sottotitolo: «Enorme impressione in città. I funerali della vittima».

Scorro la notizia di cronaca: «Iert'al Giuseppe L., residente nel paese di ..... è stato vittima di un tragico incidente. Uscito con la sua automobile verso le 17 tornò al paese a notte inoltrata. Quel che sia successo al ritorno, con precisione, non è stato possibile accertare. Con ogni probabilità il Giuseppe L. prima di uscire dal garage volle visitare qualche parte della macchina che evidentemente non funzionava. Mentre era chino per terra una perdita di benzina urerò un improvviso incendio. In poche ore il garage fu tutto una fiamma che impedì a chiunque di entrarci per parecchio tempo. Quando i primi accorsi poterono entrare, fra i rottami incandescenti giaceva irriconoscibile il povero Giuseppe L., carbonizzato».

Segue l'enumerazione dei meriti del morto, che non dovevano essere numerosi, l'emozione della città, i funerali che riuscirono imponenti.

— Ebbene?

L'uomo si pone dinanzi a me con un atteggiamento che mi sembra drammatico: «Giuseppe L. sono io».

E scrive con un sorriso che direi soddisfatto della burla riuscita, se nella notte non sentissi pesare nel mio studio il senso della tragedia che sta per essermi rivelata.

Incidente tragico o delitto?

Si agita percorrendo due o tre volte il mio studio, poi si ferma dinanzi a me, conclude un periodo, attende di leggere nei miei occhi l'effetto.

Io seguo la narrazione tendendo i miei nervi per comprendere ain dove sia sincera.

— Improvvisamente sbucò da una curva un vecchio che non riuscii ad evitare. Sentii l'urto del suo corpo contro il parafango dell'automobile. Quando riuscii a fermarmi scesi. L'ignoto giaceva immobile sotto l'automobile. Con grande sforzo riuscii a caricarlo sulla macchina.

Guardo l'uomo che parla a testa bassa. Mi sembra debole.

— Da solo?

L'uomo ha uno scatto irritato: «Che c'entra?» poi si calma, riprende: «Convinto che fosse ancora vivo, affrettai la corsa per raggiungere il paese».

— Sarebbe stato più semplice tornare verso la città, dove, suppongo, sia l'ospedale.

Ora l'uomo non scatta irritato. Dice, quasi lo facesse notare a se stesso: «Infatti» e ha una smorfia dolorosa che direi sincera. Interrompe la sua narrazione, poi con una scrollata di spalle la riprende.

— Purtroppo quando giunsi in paese l'ignoto era morto. Il corpo era irrigidito. Fui preso dal terrore.

Impassibile chiedo: — Perchè?

Passa negli occhi di Giuseppe L. un lampo di odio: «Entrai con l'automobile nel mio garage. Non sapendo con precisione quel che avrei deciso di fare, distesi a terra il cadavere. Ad un tratto mi sentii avvolto dalle fiamme.

Si avvede della mia stupefatta incredulità: — Evidentemente una perdita di benzina a contatto con la candela che tenevo in mano.

— Il garage non ha illuminazione elettrica?

— No... Allora mi diedi alla fuga.

Quel «Pubblico Ministero» che è e deve essere in ogni avvocato al suo primo colloquio col cliente mi suggerisce:

— Dove avevate disteso il cadavere dell'investito?

Forse non è che una mia impressione, ma mi sembra che alla parola «investito» un leggero sorriso chiari la bocca di Giuseppe L.

— Di fianco all'automobile.

— In che modo allora il cadavere sarebbe stato trovato sotto i resti dell'automobile, tanto da lasciare supporre che voi foste rimasto vittima dell'incendio mentre ispezionavate il di sotto dell'automobile?

Torna a passare negli occhi del mio interlocutore il lampo di odio che gli ho visto dianzi.

— E che ne so io?

Lascio cadere l'obiezione che mi sale naturalmente al pensiero, mentre in me comincia a formarsi la convinzione che tutto il racconto dal disgraziato che ho dinanzi non sia che una menzogna.

Ma un cadavere è stato trovato nel garage. Sin dove Giuseppe L. mi ha mentito? Un cadavere è stato bruciato o un uomo è stato ucciso e poi bruciato?

Tento di respingere le ipotesi paurose: — Lasciamo andare. La diversa posizione del cadavere può darsi che non sia se non un errore del giornale. Tenevate galloni di benzina nel garage?

Il mio interlocutore che non attende evidentemente la domanda, risponde distratto: — E a che scopo?

— E' quel che temevo mi rispondesse. Una delle ipotesi paurose che ho respinto dal mio pensiero comincia a diventare certezza. L'incendio non è stato casuale.

Guardo più insistentemente il disgraziato che ho dinanzi.

A tratti gli passa negli occhi uno sguardo cattivo, ma non ha il volto selvaggio che ho veduto talvolta in altri criminali. Sembra più un uomo che a tratti perda il controllo di sè, o d'improvviso senta giungere a sè da chissà quali lontananze un fondo di antica barbarie, che un freddo delinquente.

— Durante la corsa verso il paese non avete incontrato nessuno?

Il mio interlocutore mi guarda con un volto di paura, che mi si inchioda nel cervello: — No, e poi non avrebbero egualmente veduto il mendicante.

— Quale mendicante?

— L'investito.

— Lo conoscevate, allora?

L'uomo ha impercettibile il movimento di un animale che sta per essere preso nella tagliola e ne allontana il capo, e senza rispondere riprende:

— Dopo averlo adagiato nella parte posteriore dell'automobile lo coprii con una coperta.

— Perchè, se non era che un disgraziato vittima di un investimento?

L'uomo non mi risponde. Scatta: «Ma in fin dei conti che volete da me? processarmi?». Poi di colpo s'accascia.

Osservandolo mi sembra sempre più di trovarmi dinanzi ad un uomo con una volontà malata e discorde.

— Io fra qualche ora sarò lontano. Per tutti sarò il morto al quale hanno fatto i funerali. Sono venuto da voi per chiedervi a quale pericolo possono andare incontro i miei parenti. Non per me...

Sento che il disgraziato senza volerlo sta per rivelarmi la verità.

— Perchè?

— Pochi giorni fa io ho fatto alcune assicurazioni che in caso di mia morte dovrebbero riscuotere alcuni miei parenti.

— Per somme ingenti?

Chino il capo. Ho dinanzi a me chiara e precisa la paurosa realtà. Dunque la mia prima sensazione non era sbagliata: un uomo è stato volutamente ucciso (per questo ne fu ricoperto il cadavere) e bruciato (perciò i resti carbonizzati furono ritrovati sotto l'automobile): Ma se mancava la causale: l'omicidio pauroso è stato commesso a scopo di truffa.

Poi all'immagine paurosa succedono una serie di interrogativi: ma tutta la tragica costruzione non reca in se stessa la presenza di una fantasia disgregata? Quanto può durare l'equivoco se bastano poche constatazioni a rivelarne la simulazione?

— Se i miei parenti riscuotessero, e che pericolo andrebbero incontro?

— I vostri parenti non devono riscuotere — rispondo per un istinto morale e giuridico insieme più che per un ragionamento.

Ma il mio interlocutore non può accontentarsi di una risposta. Sono le parole del male e del male che è rimasto agli uomini se non il disperato amore per i parenti che lo ha condotto da me.

— Quel che voi avete fatto — riprendo...

— Io non ho fatto niente — scatta il mio interlocutore. Mi correggo per non esasperarlo:

— Quel che alcune circostanze lascerebbero supporre che voi abbiate fatto può e quest'ora essere già stato scoperto. Se non lo è stato lo sarà domani. Qualcuno può avervi visto dopo l'incendio che prima o poi riferirà.

Un'ombra di terrore

L'uomo guarda me, guarda in giro per il mio studio quasi che ad un tratto temesse un'insidia nascosta; un'ombra di terrore gli passa negli occhi.

— E allora?

— Nessuno crederebbe il giorno in cui si scoprisse che siete vivo, che i vostri parenti non fossero stati d'accordo con voi.

Nel silenzio della notte che sale dalla finestra aperta mi sembra di udire l'accusa elevare i suoi tragici interrogativi: «E' credibile che Giuseppe L. abbia ucciso per arricchire i suoi parenti senza essere d'accordo con loro? E' possibile che essi non sapessero che era vivo?».

L'ombra di terrore che dianzi è passata sugli occhi dell'uomo, diventa una piaga dolorosa: «E allora?» ripete monotonamente.

Il momento in cui un avvocato diventa un chirurgo che decide di una vita è giunto.

— Avvertirli che siete vivo significa o aggravare la loro situazione, se tacciono o, mutarli in vostri carnefici, se per dividere la loro sorte dalla vostra, vi denunciano.

L'uomo non è più che un pallido disgraziato che attende la sua sentenza.

— Secondo me non c'è che un mezzo per salvarli: che voi vi costituiate.

Le mie ultime parole danno a me un brivido, all'uomo che mi è dinanzi uno scatto di bestia ferita.

— Ah! no... Io non mi costituirò.

Poi l'uomo si abbatte su una sedia, è preso da un convulso di pianto: «Se io mi costituissi voi mi assicurate che i miei parenti non avrebbero nessuna noia?».

La domanda non può avere una risposta precisa. Che so io di quel che può uscire da una indagine? Che ipoteca posso porre in una tarda notte sul giudizio di alcuni uomini ai quali spettarà l'ultima parola?

Tento di evitare la risposta: «Tutto mi lascia ritenere di no...» Ma l'uomo che mi è dinanzi non mi ode armai più. Chiuso in se stesso parla con il suo cuore. Si alza, va alla finestra, guarda nella notte, torna a sedersi, poi, quasi si liberasse da un incubo conclude: «Quando volete che mi costituisca?».

Sono le ore che vorrei non aver dovuto dire, nel momento stesso in cui devo assumere la responsabilità di quel che ho detto. Guardo l'uomo che il mio parere sia per mandare verso il carcere in attesa di un processo che, comunque, si risolverà in una tragedia. Mi faccio forza: «Domattina, se volete».

L'uomo si alza.

— Alle dieci sarò da voi.

Non aggiunge altra parola. Sparisce nella notte di via San Lorenzo...

Umberto Ferraris

TOGHE E TOCCHI

"Il signor Giuseppe L. sono io...,,

Un morto che riappare e una drammatica decisione notturna - Pazzo o qualche cosa di peggio?

Al signor Pasquale oggi è andata così...

REUMATISMI

causati da un tenace veleno nel corpo

I dolori che si dicono reumatici sono spesso causati da residui di acido urico sotto forma di cristalli (urati) che si depositano nelle giunture, specialmente delle ginocchia, delle mani e della colonna vertebrale. Non stupitevi che tale accumulo di acido urico arrivi a darvi la gotta. I cristalli di acido urico sono tenacissimi. Sono quasi insolubili nell'acqua. Però due dei sali contenuti nel Kruschen fanno sì che questi cristalli dolorosi, invece essere disciolti. Ma questo non è tutto; altri sali che compongono il Kruschen stimolano la secrezione renale, così che i veleni possono più facilmente venire eliminati per le vie naturali. Altri sali contenuti nel Kruschen, hanno una blanda ma sicura azione lassativa e disinfettante intestinale, evitando così che nel sangue vengano assorbiti prodotti tossici, originati dalle putrefazioni intestinali. I sali Kruschen agiscono senza provocare alcun disturbo. Provate il Kruschen per un mese. Sarete felici del risultato.

Aut. pref. N. 30000 - 20-8-35-XIII

Si diceva una volta

Non solo dalla gente comune ma dagli uomini di scienza si diceva che il tabacco è una pianta divina, perchè oltre a dare piacere agli uomini, li cura da molti malanni. Oggi, alle mirabolanti virtù curative non ci si crede più. Per gli uomini, e anche per le donne, il tabacco è un delicato piacere e una grata abitudine che allieta tanti momenti della vita quotidiana. E gli innumerevoli amatori di quella deliziosa sigaretta che è la Macedonia entro vi coccoleranno che la pianta del tabacco è un vero delizia. Ma qualche cosa di vero c'è anche per le virtù curative, perchè dalla pianta del tabacco si estrae la nicotina e questa si rende benefica per le piante e gli animali. Infatti, con adatte soluzioni di solfato di nicotina o di insetticida Akonital si combattono tanti insetti parassiti che producono gravi malattie alle piante e al bestiame. Se volete sapere come, chiedete opuscolo illustrato gratuito alla Direzione generale dei Monopoli a Roma.

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO
CURE SICURE IN TUTTO PER LA CURA DELLE
EMORROIDI
CON SPECIALE POMATA
PREPARATA DAL DOTT. CARLO CHIUSANO
VIA BERTOLA, 39 - ore 10-12 e 14-18
TEL. 40327 - AUT. PREF. TORINO 9428, 1-8-35

RITROVI

CUCCO
Ristorante Parco del Valentino.
SABATO 28 Settembre, ore 21
«VENDEMMIATA»
Tradizionale Festa dell'Uva
Serata prolungata.
CONCORSO FOLCLORISTICO

BARCHINI - RISTORANTE Telef. 40-495
Corso S. Martino ang. P. Statuto
SCELTA CUCINA FIORENTINA

GOCCIONATO A TORINO!
da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
C. Siccardi ang. v. Bertola. Tel. 50-84
Deliziosa Cucina - Suggestivo locale

CORSO Bar
Ch.-Millino - Corso Vitt. Eman. 48
56 Biglietti 56
Ping Pong - Calci Balilla - Sigarette - Tiro a segno - Tel. 44-966

"PINGUINO"
Gelateria Pepino - Piazza Carignano
Corso Vitt. Em. 41 - Caffè Piemonte

CLUBINO SAVOIA
Lagrange, 39 - Tel. 51.661
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
DOPOTEATRO ATTRAZIONI
Da oggi nuovi debutti
Orchestra Quintetto «ALLEGRO»

ODEON Danze Rinaldi
Via Vittorio - Tel. 43-625
Tutti i giorni 16-21 trattenimenti.
Pattinaggio con orchestra d'attrazione
Scuola di ballo M.o Rinaldi

da SALETTA - Valentino
Ore 16 e 21 DANZE
Giardino con e senza ombrelli
Fontana luminosa e giuochi di luce
Spettacolo: Coppa delle Arti

MILANO Danze
Via Bertola, 4 Piazza Castello
Elegante locale notturno
Ore 21,30: Attrazioni - Novità

IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo, 1
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti
GRABBI e la sua nuova orchestra

COLISEUM
Danze
Via Lucio Bazzani, 11 bis
GIOVEDI' 22 corrente, ore 21
APERTURA
(Nuova gestione)
Trattenimenti - Danze - Attrazioni

"Lo Sportivo,,
Giornale di Sport e Allevamento Ippico
Esce alla vigilia di ogni giornata di corse al galoppo ed al trotto (circa 190 num. all'anno)
Abbonamento anno L. 60
Semestre L. 30
SOCIETA' EDITRICE IPPICA
Milano - Viale Monte Grappa, 4
Telefono 64-493

Tipografia Giornale LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

Emozione a Ginevra per la capitolazione di Praga

Litvinof vuole chiedere la revisione del Patto franco-sovietico

I particolari del drammatico colloquio Bonnet - Osuski
"Ci avete traditi!„ ha gridato l'Ambasciatore di Praga

Ginevra, martedì sera.

La notizia alquanto dell'accettazione, sia pure in linea di principio, da parte di Praga delle proposte elaborate l'altro ieri nel convegno franco-inglese di Londra ha sollevato un'emozione indescrivibile in questi ambienti internazionali. Inutile magnificare che tutti gli elementi bolscevizzanti di cui Ginevra rigurgita sono in preda alla massima depressione, mentre da parte degli elementi sani si inneggia al fatto che, grazie agli sforzi fatti in questi ultimi quattro giorni dalle quattro grandi Potenze, la pace abbia potuto essere mantenuta.

La Delegazione sovietica appare particolarmente colpita da questo avvenimento. Litvinof ne ha tratto la immediata conseguenza e avrebbe fatto sapere di aver l'intenzione di domandare immediatamente la revisione del patto di alleanza che lega la Russia alla Francia, dato che «il Governo di Parigi adempie — secondo il Commissario sovietico — alle clausole del suddetto patto unicamente in funzione dell'appoggio che può ottenere da parte dell'Inghilterra».

Poche parole si apprendono i dettagli drammatici del colloquio svoltosi ieri sera fra il rappresentante diplomatico di Cecoslovacchia a Parigi, Osuski, e il Ministro degli Affari esteri francese, Bonnet.

Il colloquio ha avuto uno svolgimento quanto mai emozionante, come si è potuto rilevare dal fatto che il diplomatico cecoslovacco, uscendo dall'incontro col Ministro francese, non solo era in preda alla più viva emozione, ma piangeva a calde lagrime. Si precisa in questi ambienti che Osuski avrebbe rinfacciato con termini roventi al Governo francese il fatto di avere abbandonato in piena la Cecoslovacchia, costringendola, così, ad una resa a discrezione.

Osuski avrebbe rivolto queste precise parole a Bonnet: «E' stato un tradimento indegno che il Governo francese ha consumato a danno del mio Paese».

E' in quest'ordine di idee che si comprende anche la reazione sovietica e l'intenzione attribuita a Litvinof di procedere all'immediata denuncia del patto di alleanza che lega i sovieti alla Fra ia.

Una notizia del D.N.B. sugli incidenti di stanotte

Berlino, martedì sera.

Riguardo agli incidenti avvenuti questa notte alla frontiera tedesca-cecoslovacca il D.N.B. pubblica:

«Un grave scontro di fucileria è avvenuto stamane alle ore 4,30. Un distaccamento di frontiera di militi ceki ha aperto il fuoco contro un gruppo di profughi sudetо-tedeschi che, arruolati nel servizio militare, in uniforme e armati, si erano separati dal loro corpo di truppa per varcare il confine verso il territorio del Reich insieme ad altri rifugiati. I profughi sudeto-tedeschi, fra cui numerose donne e bambini, si gettavano a terra, mentre le guardie di frontiera e i doganieri ceki che si trovavano nell'ufficio doganale aprivano un nutrito fuoco di fucileria e mitragliatrici, mirando alle gambe dei fuggiaschi.

«Verso le ore 5 nuovi colpi d'arma da fuoco furono tirati contro il gruppo dei rifugiati. Nove soldati tedesco-sudetici risposero al fuoco, avanzando contro l'ufficio doganale ceko, da dove provenivano le scariche di mitragliatrice più intense e riuscirono a impadronirsene.

Poco dopo, l'ufficio doganale cecoslovacco fu circondato con granate a mano e completamente distrutto. Quindici soldati ceki che con due mitragliatrici erano a lato dell'ufficio doganale, si ritirarono, lasciando nell'ufficio doganale in fiamme un gendarme evidentemente ucciso da una delle granate.

Un gendarme ceko e un funzionario, che si erano arresi, furono disarmati dai soldati tedesco-sudetici e fatti prigionieri. I profughi approfittarono della piccola pausa per rifugiarsi con grande rapidità nel territorio tedesco, mentre alcuni soldati tedesco-sudetici rimanevano ancora nei pressi dell'ufficio in fiamme. In territorio tedesco, il funzionario e il gendarme venivano consegnati alle autorità tedesche. I due manifestavano il desiderio di essere internati in territorio tedesco.

«Verso le ore sette del mattino un nuovo distaccamento di militari ceki con fuoco di mitragliatrici ha guadagnato verso le rovine dell'ufficio doganale ceko e verso la stazione doganale germanica.

«Tre donne e tre bambini, che facevano parte del gruppo dei profughi, sono rimasti feriti dai colpi di mitragliatrice.

Cinquantamila polacchi chiedono da Kattowice la liberazione degli oppressi fratelli di Slesia

Varsavia, martedì sera.

Una grande riunione, tenuta a Katowice, ha dato l'espressione degli unanimi sentimenti della nazione polacca che esige il ritorno alla Polonia della Slesia di Cieszyn. Hanno assistito alla riunione oltre 50 mila persone tra cui parecchie migliaia di emigrati politici della Slesia di Cieszyn.

Tra vivissime acclamazioni è stata approvata una mozione la quale ricorda che, nel momento in cui respingeva la barbarie orientale e difendeva la civiltà occidentale, la Polonia fu spogliata, a tradimento, di questa provincia dai ceki che si impadronirono della Slesia di Cieszyn a mano armata e violarono gli impegni assunti.

«La rapacità ceka — continua la mozione — si tolse, così, una regione che conta una popolazione autoctona polacca di 200 mila anime. La nazione polacca non ha mai riconosciuto questa rapina che ha scavato fra le due nazioni un abisso, che la politica ceka di ostilità verso lo Stato polacco e l'intollerabile oppressione dell'elemento polacco non hanno fatto che rendere più profondo. Ne abbiamo abbastanza delle esperienze brutali di cui questa popolazione è vittima infelice, ne abbiamo abbastanza dello sfruttamento predatorio delle ricchezze della vecchia terra polacca. Convinti di essere interpreti dell'opinione polacca intera, rivolgiamo ai nostri valorosi compatrioti della Slesia di Cieszyn parole di conforto e affermiamo solennemente che tutta la nazione polacca sta dietro di essi, inflessibile nell'ultima tappa della lotta per la realizzazione della Cecoslovacchia, il cui sistema difensivo è organizzato nelle montagne della Boemia e che ha certe industrie chiave installate nella regione dei Sudeti.

Il termine «neutralizzazione» sarebbe, secondo il *Petit Parisien*, improprio per designare il regime di garanzia internazionale; poichè la garanzia di neutralità considerata a Londra creerebbe una situazione analoga non a quella della Svizzera ma a quella del Belgio, per cui Praga conserverebbe il diritto di fare della politica estera, a condizione, beninteso, che essa non sia diretta contro a potenza garante. In altri termini, conclude il *Petit Parisien*, la Cecoslovacchia potrebbe conservare le sue amicizie. Infine, un sistema di aiuto economico è stato previsto per indennizzarla della perdita delle industrie minerarie che essa sopporterebbe e per darle il mezzo di stabilire la sua difesa su nuove basi.

Leone Blum nel *Populaire* interpreta il comunicato relativo al Consiglio dei Ministri nel senso che il Governo francese ha data la sua adesione pura e semplice alle proposte inglesi e afferma che esso ha aggiunto «la riserva mentale del suo carattere effettivo, fino a che la risposta di Praga sia conosciuta». Il partito comunista pubblica un manifesto per far sapere fra l'altro che «il Ministero Daladier, ripudiando i suoi propri impegni solennemente ripetuti ancora qualche giorno fa, sottoscrive ora alla nuova capitolazione davanti al Fascismo internazionale». Gli agenti di Mosca incitano la Francia a insorgere contro la reazione rovinosa e a sostenere con la solidarietà più completa la lotta impegnata dalla Cecoslovacchia.

Quest'ultima intenda effettivamente lottare? Un dispaccio giunto a Parigi stanotte alle tre informa che il Governo di Praga ha deciso, in una riunione terminata all'una, di accettare in principio le proposte franco-britanniche.

In difetto dell'accettazione della Cecoslovacchia, Chamberlain si recherà ugualmente all'appuntamento preso con Hitler a Godesberg? Vi è chi assicura di sì, ma vi è pure chi sostiene di no, perchè il rifiuto di Praga renderebbe l'appuntamento senza oggetto.

I giornali francesi, se riproducono i telegrammi da Roma da cui risulta che l'Italia reclama la soluzione plebiscitaria per tutte le minoranze, passano, però, nei loro commenti sotto silenzio la questione. La stampa francese obbedisce a una parola d'ordine, alla quale stamane si sottrae il solo *Jour*. Secondo il suo direttore, Mussolini, sostenendo le rivendicazioni dalla minoranza magiara e polacca, non ha fatto solo dell'alta politica, ma ha sostenuto principii incontestabili di giustizia. Se il plebiscito è accordato ai sudetici, Varsavia e Budapest reclameranno pure le loro minoranze. Se è l'annessione pura e semplice che prevarrà, lo stesso principio dovrà essere applicato alle altre minoranze, oltre a quella sudetica. «La Francia — incalza il *Jour* — non può non considerare il problema nel suo insieme. Se si deve riorsare l'Europa, la Francia deve aver cura che l'equità sia messa al servizio della causa della pace».

Mentre a Varsavia si manifesta una forte e legittima irritazione contro le manche decisioni di Londra, si annuncia che il Reggente di Ungheria, precedendo Chamberlain nel suo viaggio a Godesberg, si recherà oggi stesso a Berchtesgaden a conferire con Hitler.

L'incompletezza, o, peggio, l'ingiustizia degli accordi di Londra acuiscono l'interesse per il discorso che Mussolini pronuncerà oggi a Udine. Si può che dirà il Duce sugli avvenimenti che hanno fatto seguito al discorso di Trieste si fanno delle congetture che, a poche ore di distanza dal discorso, sarebbero fuori luogo riferire. Esse si ispirano alle forti riserve della stampa italiana. Alcuni fogli avevano creduto di rilevare che l'Italia prendendo la difesa delle minoranze avrebbe potuto provocare la suscettibilità della Jugoslavia. Però la breve, ma significativa incursione che il Duce ha fatto ieri nel territorio del Paese amico e le calorose accoglienze che vi ha avuto, hanno tagliato le gambe alla arbitraria infondatissima supposizioni.

Parigi in attesa mentre Blum parla di "riserve mentali„ e i comunisti attaccano Daladier

Parigi, martedì sera.

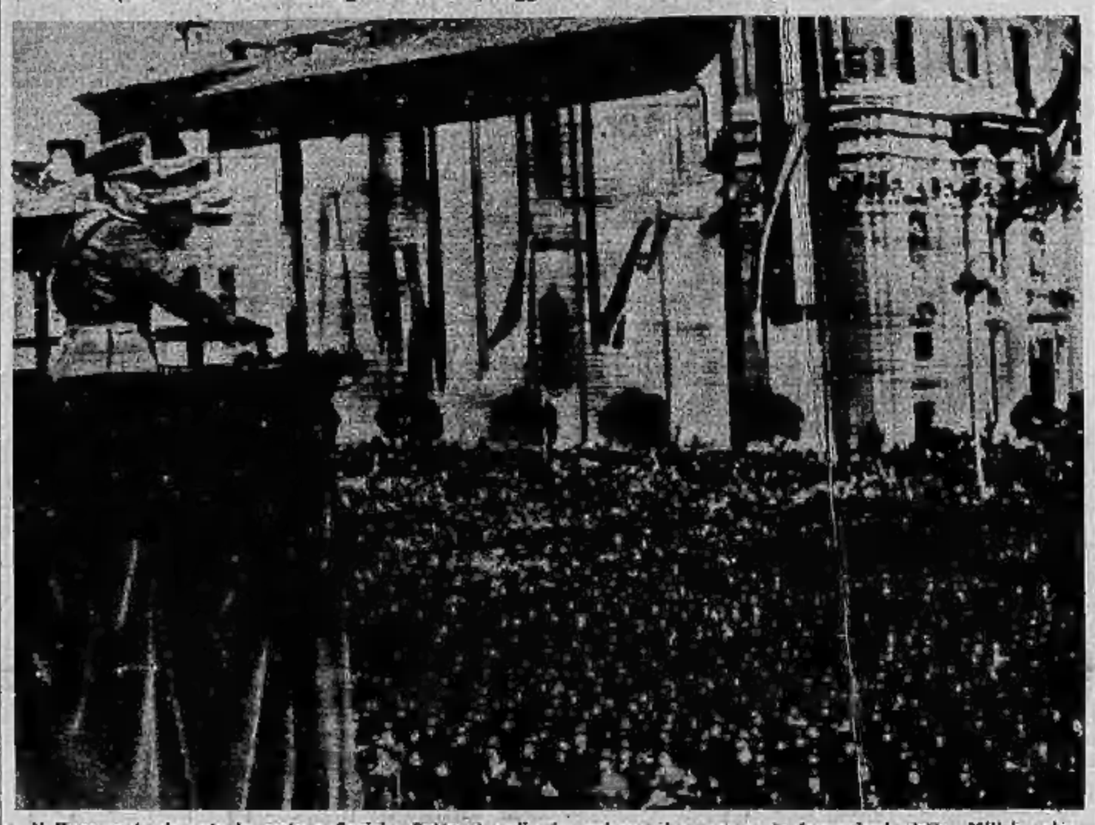
Si attende la risposta di Praga ai «consigli» che, nel presentare l'accordo di Londra, sono stati ad essa impartiti dai diplomatici inglese e francese. In che cosa consiste esattamente l'accordo non si sa ancora.

Ad esempio, *Il Jour* afferma, con la pretesa di essere esatto, che saranno annessi al Reich i cantoni sudetici nei quali la popolazione sudetica superi il 50 per cento.

L'*Excelsior* assicura, invece, che l'annessione al Reich resta limitata ai territori popolati da almeno il 75 per cento di tedeschi. Lo stesso giornale aggiunge che, oltre alle clausole concernenti la autonomia degli altri distretti, la neutralità, la garanzia della inviolabilità delle nuove frontiere, esiste anche quella contemplante un insieme di convenzioni da discutere di ordine militare ed economico, tendenti a salvaguardare la sicurezza e gli interessi vitali della Cecoslovacchia, il cui sistema difensivo è organizzato nelle montagne della Boemia e che ha certe industrie chiave installate nella regione dei Sudeti.

Il termine «neutralizzazione» sarebbe, secondo il *Petit Parisien*, improprio per designare il regime di garanzia internazionale; poichè la garanzia di neutralità considerata a Londra creerebbe una situazione analoga non a quella della Svizzera ma a quella del Belgio, per cui Praga conserverebbe il diritto di fare della po-

Il Duce a passo di corsa tra i Bersaglieri del suo Reggimento di stanza a Cremona



Il Duce parla durante la sosta a Corizia. Sotto al podio in primo piano sono le formazioni della Milizia che hanno scortato i reparti di Bersaglieri. Attorno alle truppe s'accalca l'innumere folla.
(Telefoto da Gorizia a *Stampa Sera*).

IL DUCE nelle terre sacre alla gloria delle nostre armi

I Ministri ceki riuniti in continuo contatto con Parigi e Londra

Praga, martedì sera.

Si apprende che, durante la riunione, il Gabinetto di Praga è entrato in contatto telefonico con Parigi e Londra, contatto che prosegue tuttora. Dopo questi scambi di vedute, una nuova riunione avrà probabilmente luogo in serata.

Quando Chamberlain ritornerebbe in Germania

Londra, martedì sera.

La data del ritorno di Neville Chamberlain in Germania per la ripresa delle conversazioni col Führer dipende, secondo il *Times*, esclusivamente dalla risposta del Governo di Praga alla comunicazione trasmessagli ieri.

Si crede tuttavia probabile, dice sempre il *Times*, che la risposta verrà notificata in tempo perchè il signor Chamberlain possa partire domani.

Anche Mosca ha negato il suo aiuto a Praga se la Francia non interviene

Ginevra, martedì sera.

La United Press informa di aver appreso da fonte degna di fede che il Governo di Mosca, interpellato da quello di Praga, ha risposto di non poter intervenire a fianco della Cecoslovacchia se la Francia non fa altrettanto.

Lo stato d'assedio esteso ad altri tre distretti presso la frontiera tedesca

Praga, martedì sera.

Lo stato di assedio è stato esteso ai distretti di Friedland, Braunau e Trautenau situati sulla frontiera tedesca al nord della Boemia.

Camion ribaltato presso Villafranca

Due morti

Villafranca d'Asti, mart. sera.

Nelle prime ore di stamane un camion carico di sei botti di vino, giunto a cento metri da Villafranca, per causa non ancora accertata, dopo aver divelto un paracarro, è precipitato in un prato. Il pesante veicolo si è letteralmente sfasciato uccidendo l'autista Giovanni Bertone, di 26 anni, ed il proprietario del vino, il quale sedeva nella cabina accanto all'autista.

Una paurosa caduta

FERRARA. — Nel percorrere stanotte i bastioni della mura cittadine, tale Edmondo Furiani, di anni 54, pensava un piede in falso cadendo nella sottostante campagna dall'altezza di una decina di metri. Nella caduta il Furiani riportava la frattura di un braccio e la commozione cerebrale per cui veniva ricoverato in gravi condizioni.

Centocinquanta orologi rubati in un negozio a Milano

Milano, martedì sera.

L'orologiaio Antonio De Bellis, giunto da poco a Milano e stabilitosi in via Tivoli 2, aveva aperto un negozio nello stesso stabile. Gli affari andavano discretamente quando, però, questa mattina, recatosi per aprire il negozio, ha constatato che i ladri si erano introdotti con chiavi false nel locale rubandovi 150 orologi che erano in riparazione.

Narrando questa sua dolorosa disavventura al Commissariato di via Giusti, il De Bellis ha detto piangendo di essere stato rovinato dai ladri, tanto più che è padre di otto figli. Egli ha soggiunto che il danno arrecatogli dagli ignoti supera le quindicimila lire.

Un' aquila reale

INTRA. — Il signor Pietro Bettacchi è riuscito ad abbattere una bellissima aquila reale che era apparsa in questi giorni sulle balze della Valle Cannobina. La ali del rapace misurano circa 2 metri d'apertura.

Gioielliere milanese derubato dal proprio fattorino

Milano, martedì sera.

Il gioielliere Rinaldo Verga, con negozio in via Credaro 24, notava da vario tempo la sparizione di oggetti preziosi e denunciava il fatto alla Squadra Mobile. La polizia, dopo indagini e pedinamenti, si convinceva che il colpevole della cosa doveva essere il fattorino della ditta, certo Valentino Bolzoni, di 20 anni, abitante in corso 22 Ottobre 73. Colto sul fatto, il dipendente infedele è stato arrestato.

E' risultato, poi, che egli agiva per istigazione del cognato Rinaldo Martignoni, di 29 anni, il quale si sarebbe poi incaricato della vendita della refurtiva ed i guadagni sarebbero poi andati divisi a metà.

Perquisizioni domiciliari hanno messo in luce molta refurtiva tanto presso l'uno che presso l'altro. Anche il Martignoni è stato arrestato.

L'abitazione di un vigile svaligiata dai ladri

Milano, martedì sera.

Il vigile urbano Cesare Molla, allontanandosi ai primi del mese corrente dalla propria abitazione, in via Tibaldi 74, per trascorrere il periodo di ferie a Vespolate, in quel di Novara, pregò un collega di fare di tanto in tanto qualche capatina a casa sua a scopo di sorveglianza.

La precauzione, però, non è valsa ad impedire che dei malviventi la notte scorsa, dopo aver forzato la finestra posta al piano rialzato, penetrassero nell'appartamento dell'assente mettendolo a soqquadro. Alcuni ragazzi che giocavano in un prato vicino scorsero in un fossato diversi involti abbandonati. Così venne scoperto il furto. Avvertito telegraficamente dalla portinaia, il derubato ha fatto ritorno a Milano ed ha dovuto constatare l'inutilità della sua precauzione. I danni subiti dal Molla sono ingenti.

Ultime di Cronaca

« Torino e l'autarchia »

Il Federale visita l'importante rassegna

I lavori quasi ultimati

La sala storica - La sala mistica
La fattoria rurale

Questa mattina il Segretario Federale ha ispezionato minutamente la rassegna « Torino e l'autarchia » che, come è noto, è in corso di allestimento nel Palazzo della Moda al Valentino.

Il gerarca ha potuto così accertarsi del regolare svolgersi dei lavori nei vari padiglioni, e si è interessato in modo particolare dell'impostazione della « Sala storica » e di quella « Mistica », dove vanno raccogliendosi numerosi documenti che sintetizzeranno il lavoro svolto dalle organizzazioni del Partito per la formazione della mentalità autarchica nei cittadini.

I lavori nelle varie sale sono quasi ultimati, e molti espositori hanno già portato il loro materiale per la presentazione e l'ambientazione generale.

La fattoria rurale, che da sola costituisce una vera attrattiva della Rassegna, è già ultimata anche nei suoi particolari, e darà ai visitatori la possibilità di conoscere una perfetta esemplificazione di come debbono essere costruite le abitazioni rurali nella nostra provincia.

Il Federale si è dimostrato soddisfatto dell'andamento generale dei lavori, che si presentano fin d'ora come un grandioso complesso di alto interesse artistico ed espositivo.

Non le ha prese ma è caduto

Il signor Antonio Rivero di Giuseppe, abitante in via Cabolo 39, è venuto a farci una visitina. Il 15 corrente avevamo dato breve notizia di un diverbio scoppiato fra lui e la moglie Maddalena Tarasco, diverbio finito all'Ospedale Mauriziano, con 20 giorni di guarigione per Antonio e 10 per Maddalena. Ora il signor Rivero, che tra l'altro è mutilato di guerra, ci tiene a precisare qualche particolare. Il suo orgoglio maschile è ferito. Non del tutto esatto che egli le abbia prese dalla moglie. Anche mancante di una gamba, è con una mano piena di vecchie schegge, deve ancora nascere — dice — la donna capace di sopraffarlo. Nella concitazione del diverbio lui è caduto, facendosi male alla mano già lesa, ed è tutto qui. Ma anche il senso di cavalleria di Antonio Rivero deve essere rimasto. Non fu lui a causare alla consorte una ferita guaribile in 10 giorni, per tre dunque non c'è stato che litigio di modesta proporzioni, un piccolo battibecco di ordinaria amministrazione. Soltanto che la donna, spostandosi con vivacità in preda all'ira, batté disgraziatamente la testa contro lo spigolo di un armadio. A posto le cose, dunque: tanto più che fra i coniugi Rivero, entrambi bendati, è tornato a splendere il sereno.

Coniugi motociclisti che cadono e si feriscono

Percorrendo lo stradale da Villanova d'Asti a Torino, per evitare un ciclista, due coniugi che viaggiavano sopra una motocicletta sono caduti riportando notevoli ferite, giudicate guaribili per entrambi in 25 giorni all'Ospedale delle Molinette. Gli infortunati sono: Francesco Buschero di Giaveno di 35 anni, e la moglie Maria Monticone di Giuseppe, abitanti in via Balme 30.

Commenti di Borsa

TORINO, 20. — Nel riprendere gli affari il mercato manifesta intenzioni migliori. Le domande prevalgono sin dall'inizio e le prime quotazioni avvengono a un livello assai superiore all'ultima chiusura. Nel seguito e fino alla fine l'orientamento non muta, anzi la ripresa si accentua seguendo nuovi progressi per tutti i valori industriali. Guadagnano maggiormente terreno le Meridionali, Pirelli, Viscosa, Edison, Valdarno e Cartiere Burgo.

MILANO, 20. — Nell'attesa di maggiori chiarimenti in merito alla situazione politica europea il mercato odierno si è dimostrato prevalentemente ottimista. Tutti i settori azionari registrano dei notevoli vantaggi ma i migliori benefici toccano alle Fiat, Generale, Edison, Meridionali, Brada, Feltrinelli, Siai, Generali, Pirelli. Vivo la ricerca per i Tessili e specialmente per Cantoni, Stampati, Snia, Rossari e per le Linificio. Restringati i titoli di Stato intorno alle precedenti quotazioni. Da oggi le azioni Telt si quotano ex-accordo di lire 13,50 al lotto di

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Dodata ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Dodata ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 5½ % s.	26	1,75	1-7-38	73 —	73 —	10	Unes	30	0,40	11-4-38	5 975	5 975
100	Id. 5 %	26	1,75	1-7-38	73 75	73 10	500	S. T. E. T.	9	11,25 n.	1-7-38	564 —	570 —
100	Pr. Rend. 3½ % c.	5	1,75	1-7-38	68 45	68 45	100	Soie	31	1,50	1-4-38	74 50	75 —
100	Id. 5 %	5	1,75	1-7-38	68 60	68 50	500	E. Marelli e C.	18	6,30	4-4-38	98 75	100 —
100	Rend. 5% '35 s.	6	3,50	1-7-38	99 95	99 10	500	Bastogi nuovo	30	40,35	4-1-38	700 —	720 —
100	Id. 5 %	6	3,50	1-7-38	95 10	95 10	500	Mobiliare	50	10,50	12-5-38	193 —	198 —
100	Redim. 5% s.	5	3,50	1-7-38	99 90	99 90	125	Gaudiano	13	14,50	4-5-38	184 —	186 —
100	Id. 5 %	8	3,50	1-7-38	99 90	99 —	50	Tedeschi	8	4,50	6-4-38	88 —	91 75
500	I.R.I. 4½ % s.	11	11,25	1-7-38	455 —	458 —	50	Ansaldo	8	0,85	7-4-31	35 —	35 1/8
500	Torino 4½ % c.	20	11,25	1-4-38	417 50	427 50	500	Ilva	21	10,00	4-4-38	901 75	903 —
500	Id. 5% 1936 s.	9	12,50	1-4-38	499 —	498 —	100	F. R. I. S. T.	21	8,50	11-4-38	190 —	190 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	418 —	418 50	75	Paramatti	8	11,25	6-4-38	190 —	190 —
500	S. Paolo 3½ %	63	7,875	1-4-38	410 —	410 —	500	Fiat	85	18 —	21-3-38	3330 50	3337 50
500	Id. 4 (già 3) s.	8	9 —	1-4-38	445 50	446 —	100	Ambiata rugg.	1	15,50	5-4-38	330 —	335 —
500	Ferrov. 3% c.	—	5,70	1-7-38	295 —	299 —	100	Montecatini	43	2 —	11-4-38	140 3/4	142 7/8
500	El. Ferr. 4½ c.	10	11,25	1-7-38	456 —	460 —	250	Montecatini	90	14 —	31-3-38	250 —	253 50
100	I.T.N. 1935 c.	14	9,50	15-5-38	100 95	100 85	100	Schiapparelli	1	5,40	15-4-38	97 —	99 —
100	Id. 1941	13	9,50	15-5-38	100 25	100 45	100	Mira Lanza	11	8,50	4-4-38	176 —	177 —
100	Id. 1942 VIII	6	9 —	15-5-38	91 15	91 —	75	C. I. R.	14	9,00	31-7-36	208 —	209 —
100	Id. 1943 XII	7	9 —	15-5-38	90 55	90 80	75	Gilardini	55	6,40	1-7-38	98 —	99 —
100	Id. 5% 1911	6	9,50	1-5-38	97 25	97 75	500	Talco Grafite	16	19,60 n.	5-10-37	425 —	442 —
500	I.R.I. (C.T.E.T.)	9	10 —	1-7-38	535 —	543 —	100	A. M. I. D.	9	5,40	7-4-38	83 50	83 —
500	I.R.I.-Mare 4½	3	11,25	1-7-38	456 —	457 50	500	Rumianca	—	8,70	17-3-37	54 —	54 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	2	11,25	1-7-38	455 —	457 —	75	Pirelli	—	10 —	1-12-36	58 —	58 —
500	Migl. 4% (cons.)	5	9 —	1-4-38	418 —	418 —	500	Acqua Potabile	95	18 67	1-7-38	330 —	337 —
500	Stipel 5%	18	18,50	1-5-38	499 50	499 25	100	Vinchi-Unica	8	3,15	21-3-37	68 25	70 50
500	Mediterranea	79	94,40	19-4-38	480 —	483 —	50	Romana Zucch.	11	3,00	31-12-37	80 —	81 —
500	Meridionali	135	69,93	1-5-38	743 —	750 —	250	Viscosa	2	27 —	15-6-38	330 50	342 50
5	Lloyd Sabaudo	94	80 —	30-4-31	3 80	3 80	25	Valli Lanze	8	3,50	4-4-38	60 —	60 —
200	Navig. A. I.	3	15 —	6-4-38	264 —	261 —	500	Lane Bergamasca	15	26,50	26-3-38	1300 —	1300 —
100	Torino-Nord	5	9 —	12-6-37	105 75	106 —	100	Caton. Merid.	9	13,50	11-4-38	217 50	221 —
10	Ilarga	3	0,700	1-6-38	12 65	12 95	75	F. I. S. A. C.	—	8,025	1-10-37	75 —	74 —
50	Elp	11	6,70	14-4-38	57 50	54 50	100	Cartiera Ital.	117	6,40	5-4-38	120 —	118 —
101	Terni	33	18,50	1-4-38	515 —	523 50	500	Cartiere Burgo	15	9,00 n.	21-3-38	268 50	270 50
75	P. C. E.	13	4,50	18-4-38	73 75	75 —	100	Beni Stabili	7	6,40	1-4-38	191 —	195 —
125	Valdarno	8	3,50 n	30-4-38	122 —	126 —	50	Fornaci	28	5 —	6-4-38	141 —	145 —
250	Meric. Elettr.	13	9 —	6-4-38	260 —	265 —	100	Alpe Cenove	23	10,35	31-3-38	177 —	177 —
200	Edison	2	9,45	19-4-38	330 —	343 —	450	Bissamarco	25	40,50	6-4-37	640 —	640 —

CAMBI: Parigi 51,30; Londra 91,60; Svizzera 430,25; New York 18.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3% '35 c.	83 —	83 —
100	Id. 5 %	93 05	93 05
100	Rend. 3½ % c.	73 —	73 10
100	Id. 5 %	73 10	73 10
100	Redim. 3½ % c.	68 50	68 50
100	Id. 5 %	68 50	68 50
100	Redim. 3% s.	99 95	99 95
100	Id. 5 %	93 —	93 —
100	C. I. M.	296 —	296 —
500	Centrale	318 —	321 —
1000	Assicur. Gen.	3720 —	3705 —
500	Mediterranea	132 —	132 —
500	Meridionali	780 —	781 —
500	Veneta Costruz.	995 —	998 —
230,48	Rubattino	48 —	48 —
1000	Cantoni	2100 —	2800 —
100	Firtor	193 —	193 —
100	Ilva	84 —	87 —
100	Tirso	118 —	118 —
500	Dalmine	406 50	406 50
250	Ed. Alpi	793 —	810 —
100	Cogirmi C. C.	378 —	385 —
250	Linifico	488 —	490 —
250	Rossari	496 —	505 —
500	Rolondi	958 —	980 —
50	Tosi	84 —	100 50
100	Caton. Merid.	218 —	218 —
100	Unione Manif.	2500 —	2500 —
100	Cavarzo	634 —	634 —
1200	Rumi	3000 —	3050 —
75	Targetti	88 —	90 —
500	Gandami	998 —	998 —
75	Sarnasconi	71 50	73 —
500	Dalfillco	69 70	70 50
250	Snia	538 —	541 50
100	Pascheltl	181 —	185 —
40	Gallt e C.	32 50	33 —
50	Ansaldo	34 50	34 50
500	Ilva	901 50	903 —
100	Metall. It.	999 50	995 —
100	Monte Amiata	330 —	331 —
100	Montecatini	141 —	143 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
50	Dalmine	406 50	403 —
150	Breda	256 —	255 —
60	Riunioni	78 —	79 50
100	Isotta	16 75	17 00
500	Fiat	3337 50	3337 —
100	Piaggiana	84 —	85 —
500	Franco Tosi	373 —	380 —
100	Adr. Elettr.	101 —	103 —
500	Ciell	328 —	325 —
500	Dinamo	393 50	391 —
500	Edison	337 —	343 —
500	Id. postergate	330 —	332 —
100	Basso Milanese	160 —	162 —
500	Brasiana	371 —	375 —
500	Valdarno	133 25	135 —
500	Piacentina	384 —	384 —
500	Sarda	53 50	53 75
250	Emiliana	330 —	334 —
500	E. F. I. L.	198 —	199 —
125	Gisalpina priv.	111 25	113 —
125	Id. ordinarie	90 25	93 —
100	Beni	74 50	74 50
500	Cementi	674 —	676 —
50	Elp	53 25	54 25
250	Tirso	91 75	93 50
250	Viscosa	412 —	413 —
250	Meric. Elettr.	263 50	261 —
500	Orobia	75 —	77 —
500	Terni	518 50	522 50
100	Unes	9 —	9 10
100	Metalli Genova	278 75	280 —
100	Cavarzo	634 —	634 —
100	Tessitura Lana	98 —	98 50
500	Tetl	644 —	649 —
500	S. T. E. T.	564 —	578 —
100	Distillerie	172 —	173 —
500	Erisenia	380 —	441 —
500	Safimarg	369 —	369 —
100	Motori Certosa	26 —	26 50
50	Fleming Zucch.	72 25	71 50
100	A. N. I. C.	93 25	93 50
100	Italgas	13 87	13 90
500	Mira Lanza	177 50	178 50
100	Dalgano	284 —	284 —
500	Pirelli	10 75	10 75
100	Ansaldo	35 —	77 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. Rom. 7%	40 —	40 —
100	Ital. Zolfiera	21 25	27 50
100	Ponti Ruslici	75 —	77 50
100	Beni Stabili	187 —	193 —
100	La Milano G.	47 —	47 50
100	Saturnia	54 —	54 —
100	Elba Cenove	172 —	173 —
100	Saroni	90 50	90 50
100	Cartiere Burgo	270 50	270 —
50	C. I. C. A.	50 50	50 75
100	Italcementi	310 50	311 50
100	Pirelli Ital.	1194 50	1149 —
100	Pirelli & C.	402 50	403 —
100	Richard-Ginori	672 —	670 —
100	Ministero Difesa	330 —	330 —
100	F. I. S. A. C.	73 50	74 25
100	Romana Elettr.	472 —	475 —
100	Silurificio W.	320 —	320 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	386 —	377 —
500	Trans. El. Gen.	348 —	346 —
15	Lloyd Sabaudo	1 80	1 80
250	Colon. Ligure	180 —	180 —
250	Ch. El. Genov.	265 —	267 —
—	Monteponi ex	90 25	90 50
500	Ansaldo	975 —	976 —
100	Motori A. I.	261 —	263 —
500	Silos Genova	178 —	178 —
500	Erisenia	467 50	461 —
500	Raffinerie ord.	504 —	506 —
500	Ind. Zuccheri	1288 —	1300 —
	TRIESTE		
100	Assicurazioni It.	500 —	510 —
100	Infortuni	1705 —	1725 —
500	Ass. Sicurtà A	1715 —	1715 —
500	» » B	1800 —	1800 —
100	Cantieri	180 —	180 —
100	Amonica	208 —	206 —
100	Silurificio	300 —	300 —

Ultime notizie sportive

Ciclismo

Il Giro di Lombardia

Il Giro di Lombardia, che si disputerà domenica prossima, conterà 250 chilometri. Partenza da Milano, arrivo a Como. Percorso: Milano, Lecco, Bellagio, Como.

Il Giro di Romagna

Il Giro di Romagna, che si disputerà domenica prossima, conterà 250 chilometri. Partenza da Forlì, arrivo a Forlì. Percorso: Forlì, Cesena, Rimini, Cesena, Forlì.

Pugilato

Carnera a Parigi

Carnera è giunto a Parigi. Domani sera sarà pesato. Il combattimento avrà luogo giovedì sera.

Calcio

**Il camp

Si trattava solo di suggestione...

Intera famiglia all'ospedale per un inesistente avvelenamento coi funghi

I sospetti nati dall'atteggiamento di un gatto che poi stava benissimo

Treviso, martedì sera.

Che la suggestione giochi alle volte scherzi preoccupanti è provato dal caso assai strano capitato ad una famiglia colonica di Rovarè di San Biagio di Callalta. La famiglia Vidotto, composta di dieci persone, l'altra sera, uno dei Vidotto si era recato in un campo per far raccolta di funghi e ne portava abbondantemente in cucina dove le donne — esaminata per bene la qualità e ritenutala ottima — li preparavano per il giorno seguente. Prima di servire in tavola il prelibato cibo venivano fatte, però, due prove: la sera sul cane ed il mattino dopo sul gatto di casa. Gli effetti erano nulli.

La relazione con i funghi trovava d'accordo le nove persone di casa nel magnificarne la squisitezza, ad eccezione del capo famiglia che, occupato nella stalla, rimandava a più tardi la sua parte. Non era trascorsa che un'ora quando uno dei Vidotto, osservando attentamente il gatto, aveva notato l'impressionante che accusasse uno strano malessere e che a tratti avesse anche un poco di bava alla bocca. Il sospetto si sparse rapidamente e poco per volta venne formandosi la convinzione che il gatto fosse in effetti avvelenato e che quei sintomi primi sintomi non avrebbero tardato a farsi sentire, con effetto loro letale, anche sui commensali di poco prima.

Il terrore diventava alto, e collettivo e la suggestione faceva il che ognuno accusasse per conto suo sintomi sempre più chiaramente identificabili. Il capo famiglia, che, come si è detto, aveva disertata la mensa, decideva allora di chiamare un medico, il quale prescriveva l'immediato trasporto dei sofferenti all'ospedale di Treviso.

Ma i sanitari, fatta la fattura guarire, non hanno riscontrato su alcuno i tanto preoccupanti sintomi dell'avvelenamento. Le more persone sono rimaste a far la spola fra i vari reparti dell'ospedale ed infine tre sono state trattenute non per l'avvelenamento che non esisteva, ma per lo stato di agitazione derivante dall'idea del male. Anche il gatto è risultato poi, non avevano i decantati sintomi ed è stato trovato tranquillo nel cortile, lui che era stato la causa prima di tanto malanno. Ed alla vista dell'animale vi è stato più di qualcuno della famiglia che si è convinto che stava, in sostanza, di pura suggestione.

PER PAURA

Si lancia fuori dell'auto e precipita per una scarpata

Bolzano, martedì sera.

Un'automobile, nella quale erano i coniugi Pietro ed Elena Muller, da Monaco di Baviera, scendeva dal Passo Rolle, quando improvvisamente, ad una curva, la signora, ritenendo che la vettura filasse in proporzione di rovesciarsi, aperto lo sportello, si lanciava fuori dalla macchina. La povera signora andava a finire giù per una scarpata e si produceva gravi ferite in più parti del corpo. La Muller è stata trasportata all'ospedale di Bolzano dove si trova in pericolo di vita.

Un altro grave incidente, del quale sono rimasti vittime pure due germanici, è accaduto sulla strada della Valle d'Isarco. I coniugi Alberto e Luisa Marveder, rispettivamente di anni 36 e 33, da Amburgo, procedevano con la propria automobile lungo la strada in parola quando, ad una curva, si scontravano con un'altra autovettura. Nell'incidente, mentre i viaggiatori di questa macchina rimanevano incolumi, i coniugi Marveder riportavano gravi lesioni per cui dovevano venir trasportati d'urgenza al nostro ospedale.

Un affare conveniente

ROVIGO. — Il commerciante veronese Giacomo Treponti, che frequenta abitualmente il nostro mercato, dalla fattura di un affare concluso martedì scorso ricavava i numeri 75, 17, 74 e 15, che giocava al lotto. Essendo i quattro numeri usciti sabato scorso per la ruota di Venezia, il Treponti ha vinto la bella somma di trentamila lire.

Bambina annegata

ROVIGO. — Nelle acque del Canalbianco in territorio di Rosolina, alcuni pescatori hanno tratto a riva il cadavere di una bambina, identificato per quello della novenne Bruna Cipriani di Domenico, annegata il 14 corrente.

Ciclista in fin di vita

TREVISO. — Una macchina, sulla quale si trovavano tre persone, fra cui la proprietaria signorina Ines Colussi, ha investito sul Terraglio un ciclista. Costui, Giovanni Spinazzè, di 17 anni, dopo aver battuto contro il colano, ha infranto il parabrezza urtando e subito soccorso e condotto che è rimasto ferito assieme alla signorina Colussi. Il ciclista è stato trasportato in fin di vita all'ospedale.

Sciagura stradale

VICENZA. — Il frattivendolo Antonio Trivellin, di 65 anni, camminava presso un carrettino sul quale aveva fatto salire due suoi nipotini, quando una moto guidata da Ottavio Ponza investiva lui e il veicolo. Il carrettino si sfasciava, ma i due piccini rimanevano miracolosamente incolumi. Il Trivellin, invece, aveva entrambe le gambe fratturate e moriva poco dopo. Il Ponza, che è stato denunciato per omicidio colposo, è rimasto ferito alla testa.

Fra auto e bicicletta

VICENZA. — Scontratisi a Montecchio Maggiore con un'automobile, il ciclista Massimiliano Muraolo, di 42 anni, di Orgiano, ha riportato la frattura dell'omero sinistro e una contusione toracica. E' stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Crispos in visita a "Stampa Sera,,

Il campione greco di pugilato Crispos, che domani sera incontrerà al Velodromo torinese l'ex-campione d'Europa Tamagnini, appena arrivato stamane a Torino, è venuto a farci visita in redazione. Qui la vediamo, durante la visita a «Stampa Sera», mentre parla del suo incontro, esprimendo la fiducia di vincere. E' presente anche Sarpi che, pure nella riunione di domani sera, si batterà con Tortolini. Altri incontri dell'interessante manifestazione sono quelli fra Cattaneo e Camagna e fra Savi e Barsetti.

Avventure di tutti i giorni

A Nuccia piaceva quella canzone...

Milano, martedì sera.

Al primo appuntamento serale con l'innamorato, Nuccia R., di anni diciannove non è potuta andare per un banale caso. L'innamorato, certo Werther B., impiegato, diciannovenne egli pure, che è invaghito di tre cotte della sua dolce Norma, alle 21.30 precise ieri sera, scende ad attenderla sul portone della sua casa. Dopo alcuni minuti di attesa vana incomincia a spazientirsi e, immaginando che i genitori non la lascino uscire, prende a sollecitare una canzone che piace tanto a Nuccia, nella speranza che questa ieri sera, seduta al balcone, Nicola Werther insista, fischia più forte, e sempre più bene, con arte veramente, ma non tanta da coltare la tranquillità del signor Paolo R., padre di Nuccia, che, invece, esasperato da quella serata, la sola cadere sul giornalotto un bel catino d'acqua freschissima. Minacce di Werther, che stranamente si calmarono al sopraggiungere di Nuccia che rincasava dopo essere stata ad accompagnare a casa, in una via adiacente al Verziere dove abita, la vecchia zia materna, trattenutasi a cena dai suoi.

Meraviglia e stupore del signor Paolo R. che riconosce la figlia in colei che infarcia con Werther una conversazione a base di scuse per il ritardo con cui è giunta; indignato, scende nella strada e inizia una lite col giovanotto, in seguito alla quale Nuccia prega il padre di desistere.

— Tu lo difendi, per qual motivo?

— E' la mia fidanzata, si capisce! — obbietta Werther, ma subito si corregge e aggiunge: — Ma ora non lo sarà più, perchè voi siete un maleducato prepotente attaccabrighe, e se fate così oggi, chissà cosa farete domani se dovessi diventare vostro genero; e poi perchè, veleta che ve lo dica?, perchè vostra figlia è un poco di buono, dato che rincasa a queste ore.

Un potente ceffone tronca sulle labbra di Werther lo spropositato che sta per pronunciare, mentre due mani ben salde si appoggiano sulle spalle di Paolo R. e due su quelle di Werther.

Sono il commissario dott. Di Giacomo e un suo agente che invitano i litiganti in via della Signora per dar loro le spiegazioni del caso.

Colà giunti, assieme a Nuccia in lacrime e tremante, le cose vengono chiarite e quando Werther viene a sapere che Nuccia, si è recata ad accompagnare la vecchia zia a casa e non a sonno come lui diceva, non trova difficoltà nel ritirare le offese e chiedere scusa a quello che un giorno dovrà essergli suocero.

— E pensare che ho fatto una corsa per non farti attendere! — esclama Nuccia.

Il padre la guarda ancora con cipiglio, ma la giovanile tenerezza di Werther per la sua figliola lo disarma e accetta di tornare a casa.

Gli effetti del vino

Aggredito da... amici non ricorda più chi l'ha ferito

Alessandria, martedì sera.

Un intricato processo si è svolto alla prima sezione del Tribunale in relazione al grave ferimento verificatosi nella vicina frazione di Bettale la notte del 1° gennaio scorso. Dopo aver peregrinato per parecchie osterie, il calzolaio Arnaldo Fagnano, di 45 anni, noto pregiudicato, si incontrava con gli amici Giovanni Rocchio, di 24 anni, manovale, e col muratore Pietro Chiaris, di 28 anni, entrambi pregiudicati, coi quali si intratteneva ancora a bere finchè a mezzanotte si lasciavano in condizioni anormali per la eccessiva libazioni.

Ad un tratto il Fagnano si scagliava a terra sul basamento di un distributore di benzina gravemente ferito al capo e veniva tosto accompagnato all'ospedale da uno sconosciuto, che immediatamente si dileguava per non essere riconosciuto. Qualche tempo dopo si portavano al capezzale dell'infermo, colpito da paralisi facciale, in seguito al duro colpo ricevuto al capo, tanto che fu costretto a letto per oltre quaranta giorni, i predetti suoi amici, i quali gli chiedevano perdono per l'accaduto, e promettevano aiutarlo le spese ospitaliere, mentre in realtà il caso è rimasto insoluto.

All'udienza i due imputati hanno affermato di non aver colpito il Fagnano, il quale, a sua volta, ha dato tre versioni diverse: e cioè di essere caduto perchè ubriaco, di essere stato colpito da una sassata alla testa da ignoti, infine di riconoscere in uno degli imputati il suo feritore. Il Tribunale ha condannato il Chiaris a due anni ed un mese di reclusione, ed ha assolto il Rocchio per insufficienza di prove.

Funzionari tedeschi in visita a Milano

Milano, martedì sera.

Un gruppo di funzionari della polizia tedesca, giunto ieri sera nella nostra città, è stato ricevuto alla stazione dal vice-Questore dottor Pranso. Dopo il cordiale incontro, gli ospiti sono stati accompagnati all'albergo. Stamane essi hanno iniziato la visita ai monumenti di Milano. Ripartiranno domani per la via di Chiasso.

Il tesoro in fondo al mare

Durante la battaglia tra la squadra navale francese di Napoleone e quella inglese comandata da Nelson, una goletta carica d'oro tentò di oltrepassare il blocco formato dalle navi britanniche. Era l'«Escarcelle», che doveva raggiungere la sua squadra che si trovava alle Antille e portarle i soccorsi necessari. Ma anche l'«Escarcelle» scomparve, con il suo carico di uomini e di oro, negli abissi del mare, e nessuno seppe mai individuare il posto ove era colata a picco.

Un secolo dopo, il caso volle che fosse un avventuroso navigatore a ritrovare le prime monete d'oro...

Anche la storia si inserisce con una delle sue pagine più attraenti, nel movimentato ed appassionante romanzo

Amore che uccide

scritto appositamente da

CARLO COMELLI

per

"STAMPA SERA,,

e del quale s'inizierà giovedì la pubblicazione.

VITA TEATRALE

Al "Teatro delle Novità,, di Bergamo

Domani sera: "La cattedrale,, di Mariotti

Bergamo, martedì sera.

Il teatro Donizetti, che nella sua rinnovata funzione di Teatro delle Novità ha ottenuto il favore degli artisti e del pubblico, fa seguire alla «Medusa» del Barilli, già trasmessa dall'Eiar or è qualche anno, un'opera non ancora eseguita, «La cattedrale» di Mario Mariotti, di cui la riduzione per canto e pianoforte è edita dalla Casa Suvini e Zerboni. La prima rappresentazione, diretta da Fernando Previtali, avverrà domani sera.

Il Mariotti, nato da italiani a Parigi nel 1889, diplomato a Milano, ha composto oltre l'opera «Una tragedia fiorentina», rappresentata al Costanzi, alcuni pezzi orchestrali, altri da camera e facili canzoni.

Il libretto di De Stefani

Alessandro de Stefani ha tratto il libretto della «Cattedrale» dal dramma «Axel» Valberg», nel quale il danese Oehlenschläger, vissuto nella prima parte dell'Ottocento, svolse una leggenda scandinava. L'azione è immaginata in una città della Norvegia.

Il primo atto ha per scena la cattedrale. A destra e a sinistra sepolcri. In mezzo, la tomba del re. Tutto attorno, colonne, delle quali una è segnata con tre croci: un'altra, con le lettere A ed E, è inghirlandata. Esello, guerriero e cavaliere di ventura, entra nel tempio, s'avvicina alla colonna sulla quale sono scolpite quelle lettere (e son le iniziali del suo nome e della sua amata Albatra) e giocosamente bacia i fiori. Dopo cinque anni gli è finalmente dato di rimpatriare ed egli ne ringrazia Iddio. Il monaco Canù, sopraggiunto, si stupisce nel rivederlo, lo saluta, gli domanda se abbia dimenticato la cugina Albatra, che sta per andare a nozze col re Hakon. Esello giura di impedire con ogni mezzo il matrimonio. Il monaco lo esorta alle preghiere, all'oblio, e fa intendere che vuol serbare Albatra a sè e a Dio. Esello, rimasto solo, si inginocchia e prega: «Albatra dea, non dubito di te. E non ti condanno. Ti insidia, non un mortale: un re. E lontano, oh quanto, ero io! Mutato in volto, qual sono dalle battaglie, saprò, senza svelarmi, qual sorte m'attende. E se Albatra non mi ha più nel suo cuore, partirò come venni per combattere e morire lontano». Intanto la regina madre attraversa la chiesa col seguito delle damigelle e ne esce. Albatra si stacca dal corteo e sospende una corona di fiori sulle lettere intrecciate, come aveva giurato di fare ogni giorno. Esello le si avvicina, la chiama sua sposa, poichè a Roma il Pontefice gli ha concesso di sposarla, benchè cugina, e le porge l'anello del fidanzamento. Ma l'anello cade nella vicina tomba regale, ed è un triste presagio. Il corteo ripassa e Albatra lo raggiunge. Re Hakon viene in chiesa con i suoi guerrieri e coi loro capo Sigurdo. Questi riferisce al re la notizia dell'imminente invasione della Norvegia da parte dei danesi, e lo invita a prendere le armi e a combattere, e il re promette. Tutti escono, meno Hakon e Esello. Questi dichiara al re di voler sposare Albatra. Il re giura di accondiscendere, purchè Esello abbia la dispensa papale. Esello trionfante gliela mostra. E quegli, accecato dall'ira, lo scaccia: «Dio giudichi fra noi» sono le ultime parole di Esello.

La scena del secondo atto

La scena del secondo atto rappresenta un altro interno della stessa cattedrale. Entra il corteo nuziale di Albatra ed Esello, seguiti dal Re, da Canù, dall'arcivescovo Erlando. Canta il coro: «Chi tale sposa dal Cielo ricove ha più che d'oro o di perle tesoro, essa gli rende soave il lavoro, essa gli dona il suo viso di neve». I fidanzati si dan la mano per dirigersi verso l'altare. Ma Erlando li ferma: «Sventurati! Io, vecchio, fermarvi devo sulla via della speranza... Figlio, t'è negata la felicità. Al fonte battesimale costei ti fu sorella e la dispensa l'abilì: il fiume del veto del sangue, ma l'altro dura. Fratelli siete davanti a Dio!». Canù, malignamente soddisfatto, presiede alla cerimonia della separazione. Il corteo è sciolto. Gli amanti non lasciati soli per gli ultimi addii. Esello rimpiange la sua sorte. Albatra lo esorta a dimenticarsi: «Va nel tuo castello, e, com'esso domina il mare dall'alto, così anche tu il tuo tumulto. E quando troppo i ricordi ti stringeranno prendi l'arco e la lancia e caccia l'orso nella foresta; la belva uccidi e placato ritorna al tuo focolare. E canta, la sera, la ballata di Elsa: «C'era un cavaliere, Aage si chiamava ed era ad Elsa fidanzato. Un dì l'anello le aveva dato, ma dopo un anno, lo stesso dì il cavaller morì...». Ma Esello vuol difendere ad ogni costo il suo amore. Forse, nella stessa notte, potrà rapire Albatra, che dorme nel convento annesso alla chiesa. La cattedrale rimane vuota ed oscura. Canù vigila. I soldati Bjorn e Kolbein, i quali, superstiziosi, raccontano la leggenda di Olaf, secondo la quale, ogni notte, a mezzanotte, il santo patrono della Norvegia appare nella Cattedrale armato di lancia e di spada. Si odono i rintocchi della mezzanotte ed ecco apparire dal coro, circospetta e lenta, una figura del tutto simile a quella che Kolbein ha descritto. E' Esello, che avanza spettrale fra i pilastri, nel raggio di luna che lo avvolge. I soldati stanno per fuggire, ma Canù li trattiene: «E' un impostura, vi dico» e, brandita la spada di uno dei soldati, affronta Esello, che dopo breve combattere lo colpisce a morte. I soldati fuggono. Esello toglie al monaco le chiavi della porta del convento e corre a rapire Albatra. Ritorna con lei e con Erlando. Questi con paterno amore assolve entrambi e li scorta a fuggire. Ma il destino ha disposto altrimenti. Si ode la squilla di guerra. Kolbein, sopraggiunto, racconta che i danesi invadono il paese. Cori e trombe si odono di lontano: «Chi la mano ha solida e braccio gagliardo e cuore in petto si levi e accorra». Più forte dell'amore femminile è quello della patria: «La sposa d'un guerriero dev'essere degna di lui», esclama Esello, e, abbracciata l'amata, corre a prendere il comando delle schiere. Albatra s'abbandona tra le braccia di Erlando.

Il terzo atto

Nell'atto terzo la scena ritorna l'esterno della stessa chiesa. Esello e Hakon gareggiano in generosità. Il re, rassegnato alla rinuncia di Albatra, è ferito leggermente ed Esello lo bende. A un tratto, preceduto da rumori e cori di guerra, un gruppo di nemici irrompe. Esello per difendere il suo re ne scambia con lui il mantello ed il casco. Gli avversari lo accerchiano, lo colpiscono. Sigurdo, sopraggiunto a capo dei suoi, li mette in fuga. Esello, morente, scorta il re e Sigurdo e lasciarlo solo. Nessuno può ormai far nulla per lui e la patria vuol essere difesa. Esello invoca Albatra. Essa accorre, s'inginocchia presso di lui, si spegne con lui. Lentamente un funebre corteo avanza: «Il re è morto combattendo», annuncia Sigurdo. Il popolo in lutto lo segue: «Aiuta, Sant'Olaf, aiuta, salva la Norvegia!». I soldati trasportano con solenne lentezza la spoglia regale nella cattedrale.

G. V.

ALFIERI

Le repliche del *Ratto delle cubane*

ALL'ALFIERI continuano con sempre lieto successo le repliche della divertente e fantasia comica di Bel Ami: «Il ratto delle cubane», che, nella allegra messinscena e nella colorita interpretazione della Compagnia Biondi-Salvarini, ha incontrato, sin dalla prima rappresentazione, il pieno favore del nostro pubblico.

ROSSINI

La riapertura a giovedì con la C.ia Casaleggio

AL ROSSINI si avrà domani sera giovedì l'inaugurazione della stagione con l'annunciato debutto della nuova Compagnia di spettacoli comici musicali, diretta da Mario Casaleggio. Di questa formazione fanno parte, oltre il Casaleggio, Greta Lareo, Rosetta e Bacci, i due caratteristi monferrini, il noto cantante Carlo Moreno, Nicola Robella, Mariuccia Casaleggio, Teresa Marangoni, Giovanni Bondi, Tino Casaleggio, altri attori del teatro vernacolo piemontese, la coppia danzante Ego Liana e un ballerino italiano. L'orchestra-jazz sarà diretta dal maestro N. De Magistris. Spettacolo inaugurale della stagione: «Mi, le donne che «maghe!», divertissima fantasia musicale in tre atti e sei quadri di Bel Ami; testi di E. M. Chiappo.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19)
Roma II (dalle 19 in poi)
Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17: Musica varia — 18,10: Trasmissione dalla Mostra della Radio di Milano: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Aldo Galliera e Quartetto Jazz Cetra — 19,20: Lettura di Draga Civilovich — 19,30: Dischi — 19,50: Impressioni e commenti sul Giro ciclistico dei Tre Mari — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,50: Dischi — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «La Passione», musica di F. Malipiero, per soli, coro e orchestra (dalla «Rappresentazione della Cena e Passione» di Pierluigi Castellano Castellani; maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi; coro diretto dal M.o C. Costantini, e «Una favola di Andersen» di A. Veretti, maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi — Nell'intervallo: Notiziario cinematografico - Previsioni — Indi: Musica da ballo dal Teatro della Mostra della Radio) — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

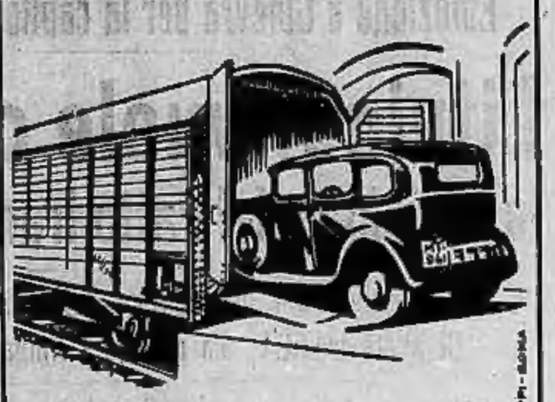
Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19)
Roma II (dalle 19 in poi)
Firenze II (dalle 20 in poi)

19,50-20,20 (v. TO I) — 20,30: «Il signore del tassametro», operetta in tre atti di A. Baudegger, direttore d'orchestra Adolfo Del Vecchio; allestimento di Tito Angelotti — Nell'intervallo: Asterischi — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro della Mostra della Radio di Milano: «Le singolari inchieste del Giudice Bertrand» e «Giochi di società», tre atti di Mario Dateri, regia di Renzo Ferrieri — 22,30-23 e 23,15-23,55: Varietà, col concorso dell'Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza e del Quartetto Cossi — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

FERROVIE DELLO STATO



NUOVA TARIFFA RIDOTTA

PER I VIAGGIATORI CHE SPEDISCONO LA PROPRIA

AUTOMOBILE IN FERROVIA

PREZZI PER AUTOMOBILE:

A GRANDE VELOCITA' L. 1 — a Km.

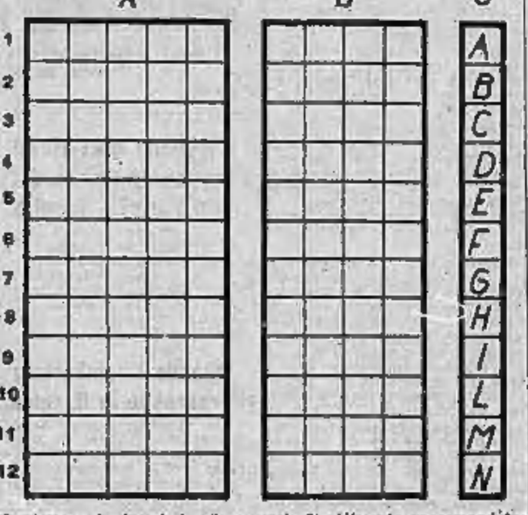
CON TRENI VIAGGIATORI » 1,50 » »

UTILE SPECIALMENTE PER CHI VOGLIA DISPORRE DELLA PROPRIA AUTOMOBILE NELLA LOCALITA' DI ARRIVO

INFORMAZIONI PRESSO LE GESTIONI GRANDE VELOCITA'

GIOCHI E PASSATEMPI

ANAGRAMMI A SCARTO



Le lettere da inserirsi nel casellario «A», colle scarto delle lettere messe in evidenza nel casellario «C», formano le parole da collocarsi nel casellario «B».

«A»

1) Fascino morboso; 2) Terrore della foresta; 3) Fu un regno dell'Etiopia; 4) Lettera greca... alla foce di fiumi; 5) Bile; 6) Sepoltura; 7) Fregio di generale; 8) Scorza peruviana... che accende; 9) La più luminosa delle stelle fisse; 10) Re bellicoso; 11) Salita brova a scaglioni; 12) Signore feudale, in origine accompagnatore del re.

«B»:

1) Capitale... da libbri; 2) Saluto latino; 3) Isola che non è in mare e che non è circondata dall'acqua; 4) Fatica di Penelope; 5) Si stringono per difesa; 6) Campione dei campioni; 7) Riceve l'impronta; 8) Amici disinteressati; 9) Alimento raccomandato; 10) Massa di acqua ferma; 11) Stato del Brasile; 12) Il fiume della Frua, la maggiore delle casate alpine.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Casellario:

E	A	M	O	N	E	C	R	E	S	T	I	A
R	E	A	U	S	S	O	L	A	T	I	O	
S	E	C	O	N	D	O	L	I	M	O	R	A
F	I	G	A	P	O	L	A	N	A	V	I	
B	R	I	G	A	N	T	E	S	L	T	A	
G	R	I	N	Z	E	S	P	A	L	T	O	
A	I	M	A	D	I	O	C	O	T	O	N	A

«Non ci rimane che dirigere il navigante verso meta».

Frin

31) Appendice di STAMPA SERA

La scatoletta della morte

di Conan Doyle

— Sì, semplice! Come potreste definirlo altrimenti? — rispose Sherlock Holmes, sorridendo della mia sorpresa. — E la prova si è che, senza l'aiuto di alcuno e basandomi su deduzioni per nulla difficili sono riuscito ad agguantare l'assassino in meno di tre giorni.

— Verissimo — dovetti convenire.

— Ho già avuto occasione di dimostrarvi che è più facile spiegare una situazione straordinaria che una situazione comune.

— Cioè?

— Cercherò di spiegarmi meglio. Per la maggior parte degli uomini dal racconto di un fatto è facile giungere alla conclusione. Ma ben pochi sono capaci di risalire dalla conclusione alle cause; ecco la difficoltà del ragionare a ritroso, cioè secondo il sistema analitico.

— Capisco.

— Ebbene, nell'affare Enoch si conosceva il risultato ma occorreva risalire alle origini.

«Cominciamo ab ovo. Come sapete, mi sono avvicinato alla casa fatale a piedi, con lo spirito completamente sgombro via preconcetti. Naturalmente, mia prima cura fu quella di esaminare la strada. Vidi distintamente le tracce lasciate dalle ruote di una carrozza che, previo debito controllo, avrebbe dovuto stazionare in quella via la notte precedente. La vicinanza delle ruote mi permise anche di stabilire trattarsi non già di una vettura padronale bensì di una vettura pubblica, le cui ruote, come ben sapete sono più raccostate.

«Chiarito questo punto, mi avviai lentamente per il viottolo del giardino, la cui natura argillosa si prestava meravigliosamente a conservare le impronte. Per voi, certamente, quel viottolo non rappresentava che una stradicciuola fangosa, calpestata in ogni senso; per me, che ho pratica di queste cose, essa era fonte di rivelazioni, tutt'altro che trascurabili. Non esiste nella professione del poliziotto branca tanto importante e tanto trascurata quanto quella del rilievo delle impronte sul suolo. Rilevai così, anzitutto, le tracce lasciate dagli scarponi del poliziotto, ma rilevai, anche, quelle lasciate dagli altri due uomini passati per primi lungo il giardino. Dico «per primi», perchè era evidente che, qua e là, altre impronte avevano guastato quelle «prime» impronte. Grazie a questa constatazione, mi ero impadronito di un secondo anello della catena; in realtà sapevo già che quella notte erano entrati nella casa due individui, uno di statura assai superiore alla media, come lo provavano i lunghi passi; l'altro elegantemente vestito, a giudicare dalla finezza delle impronte delle scarpe.

«Ebbi conferma di queste osservazioni appena entrai nella casa. Dunque, un delitto vi era stato l'assassino non poteva essere che il più alto dei due. Il morto non recava alcuna ferita ma l'espressione terrorizzata del suo viso provava ch'egli doveva aver previsto la fine tragica. Chi soccombe a una crisi cardiaca o ad altro malore improvviso non ha mai lineamenti tanto sconvolti. Fiutando le labbra del morto, avvertii un odore acre, che mi fece pensare all'avvelenamento.

«D'altro canto, l'aspetto irato del cadavere mi disse che il veleno era stato somministrato contro volontà. Soltanto procedendo per eliminazioni successive arrivai a tanto, perchè nessuna diversa ipotesi poteva essere ammessa per spiegare il delitto. Vorrei capiste che io non avevo inventato nulla. Il caso, infatti, di un criminale che obbliga la vittima ad ingerire un veleno non è fuori dall'ordinario.

«Restava peraltro da risolvere questo enigma: qual'era il movente del dramma? Non certo il furto, poichè nulla era stato asportato alla vittima. Si trattava, allora di un attentato politico o piuttosto c'era di mezzo una donna? Dovevo scegliere fra queste due ipotesi. Immediatamente simpatizzai per la seconda. In generale, gli assassini politici, appena compiuto il delitto, pensano soltanto a fuggire. In questo caso, invece, il delinquente aveva compiuto il delitto col maggiore sangue freddo e le traccie lasciate nella camera dimostravano come egli vi fosse rimasto a lungo. Questo procedimento implicava una vendetta di carattere privato piuttosto che pubblico. Quando si scoprì sul muro la scritta fatale, questa ipotesi ne uscì avvalorata. Quando poi si rinvenne l'anello, fui sicuro di non essermi sbagliato. Era evidente che l'assassino se n'era servito per ricordare alla vittima una donna assente o defunta. Fu allora che chiesi a Gregson se avesse chiesto telegraficamente a Cleveland notizie sul passato di Drebber. Voi ricordate che la risposta fu negativa. Procedetti, in seguito ad un esame minuzioso della stanza, esame che confortò la mia supposizione sulla statura dell'assassino e mi fornì anche dettagli complementari, quali la qualità dei suoi sigari e la lunghezza delle sue unghie. Basandomi sull'assenza di tracce di lotta, ero arrivato già alla conclusione che se c'era del sangue sul pavimento questo non poteva appartenere che all'assassino.

Lasciando la casa di Brixton Road mia prima cura fu di rimediare all'errore di Gregson, cioè di telegrafare al capo della polizia di Cleveland per chiedere semplicemente notizie sul matrimonio di Drebber. La risposta fu convincente. Seppi, in primo luogo, che Drebber aveva già chiesto la protezione della polizia contro un vecchio rivale, tale Jefferson Hope.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Di che cosa ha bisogno Torino

Un vigoroso piano d'azione nel campo della Moda

Occorre creare tre consorzi obbligatori di industriali tessili -- L'attività modellistica

Risulta evidente da tutto quello che abbiamo detto intorno al problema della moda che se vogliamo realmente conquistare l'autarchia in questo campo, la soluzione non può essere che una, di carattere assolutamente radicale, con azione diretta dello Stato come tale. La soluzione non può essere raggiunta corporativamente, perchè il Corporativismo è fatto per disciplinare interessi già esistenti, mentre qui si tratta di creare nello Stato nuovi interessi, che saranno poi, a suo tempo, disciplinati secondo le grandi corporative. Risulta evidente altresì che i molteplici interessi complementari che noi vogliamo fondere in un unico complesso, l'alta moda, hanno bisogno di un ambiente che raccolgierai, ingranarsi, fondersi. Quello ambiente esiste, bell'e pronto, per riconoscimento secolare e per designazione dello Stato: Torino. Bisogna dunque creare a Torino il vero centro industriale, artistico ed artigiano della moda.

Il primo anello della catena

Bisogna creare tre consorzi obbligatori di industriali tessili, per grandi cartocerizioni territoriali. Ogni consorzio deve avere un suo ufficio artistico tecnico di creazione a Torino, per procedere in pieno affiatamento e di conserva con gli uffici dell'Ente, nonchè con le categorie dell'abbigliamento, alla elaborazione di nuove idee da una sempre più perfetta messa a punto dei rispettivi congegni, secondo il ritmo stagionale. Ogni consorzio di industriali tessili deve costituire, o ex-novo o valendosi di firme già esistenti, una casa modellista, con un bel nome di richiamo. E' questo il primo anello della catena. L'attività modellista è elemento indispensabile alla creazione del ciclo: essa è già stata tentata, precisamente qui a Torino, in un passato non troppo remoto, ma si è poi dovuta smettere, perchè resa passiva dalla difficoltà di riscuotere i crediti, specialmente nei piccoli centri, ove le case di moda hanno molte esigenze e pochi utili. Avvertiamo subito che ciò non costituisce particolare manchevolezza nella nostra attrezzatura economica, come si potrebbe credere, e quindi ostacolo insormontabile al sorgere di una moda autarchica: anche a Parigi, nella grande, grandissima, immensa Parigi avviene lo stesso, anzi la situazione sarebbe più grave che da noi — appunto per la maggiore complessità e vastità della organizzazione — se le case modelliste non fossero tutte più o meno convenzionate, o dai tessili per l'appunto, o da altri gruppi di interessi.

Sarebbe grave pericolo destinare le sovvenzioni statali alle case modelliste direttamente: bisogna invece aiutare gli industriali tessili, in misura efficace, affinchè essi possano essere in grado di sovvenzionare alla loro volta le case modelliste: solo così si avrà un interesse interdipendente fra le due attività. Ogni casa modellista potrà anche dedicarsi alla confezione, sia nella propria sede di Torino, sia nelle sedi di vendita di altre città; ma dovrà principalmente dedicarsi alla creazione di modelli, con criteri di assoluta originalità ed eleganza, valendosi dell'opera di artisti — gli specializzati sono oggi pochissimi, per effetto della nostra organizzazione frammentaria, ma aumenteranno naturalmente di numero quando vi sarà un centro — e tenendo soprattutto presenti le possibilità della nostra industria tessile. Lanciare un modello non serve a nulla, se non può essere immediatamente eseguito in tutta Italia e fuori con stoffa nazionale.

La battaglia da combattere

La spesa potrà essere suddivisa in molte rate gravi solo parzialmente sul bilancio. E' giusto che vi concorra anche le città di Torino. Tutto il movimento potrà essere fatto dalla Banca Nazionale del Lavoro, attraverso una sua sezione di credito speciale. L'esercizio, se è messo a punto, sarà proficuo, non vi è ragione al mondo perchè non lo sia; e bisogna tener conto che l'autarchia rappresenta un profitto per se stessa. La iniziativa ha anche aspetti turistici di interesse nazionale.

Questa è la battaglia che bisogna combattere e vincere: purtroppo si è battuta falsa strada ancora ed è tempo di rimediare. La moda italiana, come vogliamo che sorga e si imponga, ne non si dà un'assistenza? Le sfilate nei cinema che cosa significano, se dietro di esse non esiste un centro specifico di creazione e lancio, una organizzazione tipicamente industriale, pronta a seguire il movimento? Credere che la moda italiana possa nascere così, senz'altro, perchè abbiamo insignito della marca d'oro alcune sartorie e fatto sfilare certe belle ragazze su una pedana è come voler iniziare una offensiva lanciando la cavalleria — Giriodi mi capisce — contro una sconnessura nemica, senza avere dietro di sè, pronto a scattare, tutto l'apparecchio bellico, dalle fanterie d'assalto alle riserve d'armata e senza servizi d'intendenza. In guerra ciò si chiamerebbe farsi fottere un certo numero di squadroni e di reggimenti, a seconda dei casi, con la prospettiva di un successo destinato, nella migliore delle ipotesi, a rimanere platonico: nel settore della moda equivale a perdere l'acqua nel mortaio.

Massimo Escard

Da una ascensione al Monviso è nato 75 anni or sono il Club Alpino Italiano

Negli ultimi giorni di settembre del 1863, settantacinque anni or sono, si tennero in Torino alcune riunioni amichevoli di appassionati della montagna, convocate da Quintino Sella ch'era in una parentesi di riposo della sua vita politica avendo da poco resa lasciata la carica di Ministro delle Finanze.

Il Sella era un ingegnere mineralogista dottissimo: nella notte dell'undici agosto di quell'anno, egli, con i fratelli Paolo e Giacinto di Saint Robert e con Giovanni Barracco, avevano compiuta un'ardit issima ascensione (la prima) italiano aveva mai potuto fare: la mattina del 12 agosto 1863 il sole luminosissimo baciava per la prima volta una bandiera italiana che il Sella piantava sulla vetta eccelsa del Monviso.

Correva allora la leggenda che chi avesse osato porre il piede sulla cima più alta del Monviso ne avrebbe avuto gravissimi fatali castighi: l'ardimento di quei quattro scalatori vinse, con l'asperità della montagna, anche le superstizioni che duravano da secoli.

Da quel giorno, la strada per salire al Monviso fu segnata e conosciuta da tutti gli amatori della montagna. A Quintino Sella, da quella ascensione nacque un'idea ed un proposito: creare un'associazione di alpinisti, i quali diffondessero l'amore e la conoscenza della montagna, promovessero gite, ascensioni, esplorazioni, ma non solo a scopo sportivo, bensì per ragioni di studio ed altre che presero poi forma concreta quando con R. Decreto 15 ottobre 1872 venne costituito il Corpo militare degli Alpini.

L'idea lanciata dal Sella venne accolta con favore da parecchi suoi amici, sicchè nel settembre 1863 la diffuse e radunate una trentina di persone propose che si istituisse formalmente un'associazione per l'esplorazione e lo studio delle Alpi italiane e per l'organizzazione delle spedizioni ed ascensioni alpine, la costruzione di rifugi, ecc. ecc.

La prima ufficiale proclamazione della società, che prese il nome di Club Alpino Italiano, ebbe luogo sulle rive del Po, che nasce appunto dal Monviso, il 23 ottobre 1863 e raccolse 200 soci di Torino e di alcuni altri centri vicini. La vetta del Monviso fu quindi ancora altre volte scalata ed il 31 luglio 1877, in una escursione rimasta memoranda, vi fu per la prima volta celebrata una Messa e furono fatti auguri al Sella che compieva allora il suo cinquantesimo anno d'età.

Memorabile pure fu l'ascensione fatta sulla cima del Monviso nel marzo del 1897 dal Duca degli Abruzzi con quella di Guido Rey e di Coolidge per la facciata nord.

In pochi anni il Club Alpino Italiano si sviluppò fortemente, accendendo l'amore per le Alpi, baluardo d'Italia, in migliaia e decine di migliaia di cuori. E la data del 75 anni di fondazione verrà degnamente ricordata e festeggiata.

La partenza per la Cina di diciotto missionari

La riunione d'addio ha avuto luogo oggi con affettuosi ricordi e l'abbraccio dei superiori: e la partenza avrà luogo domattina da Genova, dove si imbarcheranno prima di mezzogiorno.

Sono sedici giovani nuovi missionari, accompagnati da due più anziani che già stettero per molti anni in Estremo Oriente, i quali partono per la Cina, destinati a diverse regioni dell'interno, nel vicariato apostolico di Shin-Chow, ove il attende quel vescovo mons. Canazei, veneto e che fece i suoi studi a Torino. A Maria Ausiliatrice li ha salutati l'ispettore delle missioni cinesi D. Carlo Braga da tanti anni in Cina: a Genova si imbarcano sul « Conte Biancamano » che leva l'ancora a mezzogiorno. La guida D. Saino, che ben conosce le regioni cinesi dove furono uccisi poche e gravi peripezie, tra i briganti.

Dei sedici missionari alcuni sono particolarmente competenti in agricoltura ed alla pratica ed all'insegnamento di quella si faranno cheranno nelle immense distese cinesi che finora conoscono soltanto il riso: provengono dagli istituti missionari di Ivrea, di Cumiana e della Crocetta.

"Via Crucis" al Santuario di San Genesio

L'avvocato prof. Giuseppe Colombo domenica 25 esporrà presso le stazioni erette attorno al Santuario, brevi considerazioni su Maria Addolorata.

Ogni anno a questa manifestazione religiosa convengono numerosi devoti dai paesi vicini e da Torino.

Quest'anno non vi sarà treno speciale: l'ultimo tram in tempo utile parte da Torino alle 12,15.

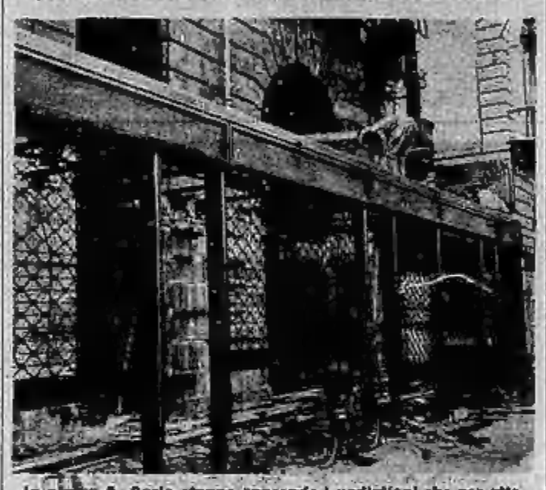
Commemorazione del Marchese Falletti di Barolo

Il marchese Tancredi Falletti di Barolo di cui ricorre, quest'anno, il centenario dalla morte avvenuta nel 1838, bella figura di cattolico e di pubblico amministratore, sarà solennemente commemorato.

La commemorazione è promossa dall'on. amministrazione dell'Opera Pia Barolo e verrà fatta prossimamente.

Padiglioni che se ne vanno...

...e chioschi che si rinnovano



In piazza S. Carlo stanno sparendo i padiglioni che per otto anni sono stati lì ad ospitare i negozi di volta in volta « sfrattati » dai due vecchi tratti di via Roma. In piazza Castello procedono invece alacremente i lavori di rinnovazione dei « famosi » chioschi che opportunamente sono rimasti al loro posto. Già la loro ossatura metallica è in piedi e presto essi saranno pronti a singere i portici della storica piazza.

Il Congresso elettrotecnico

I TEMI OGGI TRATTATI

I partecipanti alla 43.a Riunione annuale dell'A.E.I. hanno ripreso stamane i loro lavori nelle aule dell'Istituto Galileo Ferraris. Si sono avolte due sedute tecniche di sezione, che hanno dato luogo a discussioni animate ed interessanti.

Nella sezione A i congressisti hanno trattato della illuminazione e delle sue applicazioni. Notevole l'apporto fatto alla discussione di questo argomento dall'ing. Feri, che ha presentato ben tre memorie: « Dati statistici sulla illuminazione pubblica », « Rilievi sperimentali sulla illuminazione di strade », « Illuminazione di strade a luce diffusa ». Hanno inoltre presentato interessanti memorie gli ingg. Codegone, Demontemayor, Righi, Marchisio e Morra, Malleni, Ambrogetti, Petrelli, Castaldi, Simonetti, Danesi e Ciampi, Zini Frazet e Battistini.

La sezione B ha trattato prima argomenti vari dell'elettroacustica, discutendo memorie degli ingegneri Nuovo, Pozzi, Zanarini, Marro, Vecoglio e Brusaferro; e nella seconda parte si è occupata della trasmissione, d'Italcino e riproduzione dei suoni. Ai questi ultimi argomenti hanno presentato dotte relazioni gli ingg. Di Roberto, Fagiani, Mariotti, Fioravanti, Massarelli, Rosani, Santoro, Vecoglio e Brusaferro, Tutino e Malona.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 19 settembre:
Sonora Ugo, sergente maggiore, **Balliano Giuseppina**, modista.
Maggiora Ettore, commerciante, **Verra Clara**, commessa.
Mana Vittorio, geometra, **Cappellotto Giovanna**, casalinga.
Fossetti Vincenzo, decoratore, **Bessone Maria**, operaia.
Camposeo Mario, verniciatore, **Nanna Attilia**, sarta.
Mascalzoni Ilidio, manovale, **Orsetto Maria**, domestica.
Boschetto Giuseppe, saldatore, Corazziere Rosa, domestica.
Ferrari Giovanni, muratore, **Andreis Maria**, sarta.
Meriggia Luigi, commerciante, **Piasone Fede**, casalinga.
Terzi Enrico, meccanico, **Fumaro Angela**, operaia.
Moglia Giovanni, panettiere, **Corsetti Ilaria**, casalinga.
Bergamini Giuseppe, modellatore, **Gamino Maria**, casalinga.
Fazzetta Giovanni, macellaio, **Scardi Celestina**, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 19 settembre:
Nervi Augusto, Brandi Adriana, Sandrone Anna Maria, Civavegna Gianfranco, Zanasso Federico, Mascero Claudia, Zurra Caterina, Ceronetti Gianfranco, Maletti Giuseppina, Selmi Anna, Vacchetta Alberto, Cougo Franca, Cassanello Corrado, Marsina Carla, Margolio Giancarlo, Godone Adriana, Cambiano Mirella, Pini Emilio, Corte Tiana Anna, Bertola Luna, Zaminone Gian Carlo, Marino Vincenzo, Cortese Vincenzo, Gallina Carla, Balestra Roberto, Cavallari Tonino, Stabile Luigi, Calcia Carla, Risso Luciana, De Grandis Giuseppina, Latino Rosella, Rosa Giorgio, Peiria Claudio, Guan Michele, Bosio Paolo, Zacheddu Carla, Allione Ezio, Andreoli Elena, Fornaseri Mario, Pichio Teresa.

Sotto l'ombrello...

Sparisce la bicicletta della giornalaia

La signora Emilia Peiretti di Nicolao fa la giornalaia ed ha l'edicola presso il monumento a Vittorio Emanuele II, meglio conosciuto quale monumento-candeliere. Possiede anzi possedeva una bella bicicletta nuova, che l'altro giorno lasciò appoggiata ad un portone di quei garaggi, mentre si recava a consegnare dei giornali alla partenza. Pioveva quel giorno, e accanto al portone in parola sostavano due uomini: uno con bicicletta ed ombrello, l'altro senza bicicletta e riparato sotto l'ombrello del primo. Quando la signora Emilia uscì, il paesaggio era mutato. Non c'erano più i due sotto il parapioggia, e non c'era più nemmeno la sua bicicletta nuova. Però qualcuno si ricordava dell'uomo dell'ombrello e ciclo, il quale, poveretto, non c'entrava poi niente nella faccenda. Era un onesto cavellante ferroviario, un certo S. Martino aveva ceduto metà del suo mantello all'ignudo, aveva offerto metà del suo ombrello allo sconosciuto che si bagnava. L'aveva visto, a un certo punto, staccarsi dall'ombrello e inforcare quella bicicletta, ma lui... che ci poteva fare? Qualcosa poteva fare però: fornire i connotati del ladro. In base a questi, infatti, il Commissariato di San Secondo riusciva ad identificare il mariuolo in persona di Giovanni Barberis fu Giovanni, da Livorno Ferraris, abitante alla locanda di corso XI Febbraio 7, pregiudicato. Formato a mano a confronto sia col cancellante che con la giornalaia, egli è caduto in varie contraddizioni e pertanto è stato passato alle carceri.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	40	21	15
MILANO	67	30	39

IL SOLE sorge domani alle 6.15; tramonta alle 18.30. La **LUNA** sorge alle 5.17; tramonta alle 18.26. Domani primo giorno delle tempora d'autunno (vigilia e digiuno).

L'OROSCOPO DEL 21. — L'influenza di Marte, che pare dominante nelle prime ore del mattino, fa temere qualche incidente dovuto all'imprudenza. Per tutto il giorno Giove vibrerà sfavorevole agli affari finanziari, alle speculazioni; faciliterà a generare perdite pecuniarie e spese eccessive. Si dovranno evitare contatti con superiori e non domandare prestiti e favori. La serata sarà rattristata dal deprimente Saturno. Mario Segato.

I SANTI DEL 21. — S. Matteo apostolo, S. Giona, S. Ifigenia.

UNZIONI DEL 21. — Metropolitana: Anniversario della Consacrazione del Duomo avvenuta in Metropolitana nel 1613; ore 11 Messa cantata. Corte di Maria e S. S. della Salute.

FIERE DEL 21. — Caraglio, Tenda, Bonì Canavese, Rivara, Chieusposio, Busalla.

Ci scrivono...

L'ultimo

« Cara *Stampa Sera* — ci scrive un lettore — non so se vorrai occuparti di una piccola quisquilia, tanto più che essa ha sapore... commemorativo. Ma anche le quisquilie, quando riguardano quelle modeste comodità spicciole che tanto giovano a rendere più gradevole il vivere in un grande agglomerato civile, hanno la loro importanza.

« Sappi dunque, se già non l'è noto, che anche l'ultimo, il superstite per antonomasia, è sparito. Era situato all'angolo di piazza Castello con via Palazzo di Città, e ad esso accorrevano le turbe disorientate e affannose, poi che invano, attorno alle torri dei principi d'Acaja, nell'antico cuore della Colonia Augusta, erano andate in traccia dei cinque o sei fratelli già un felice tempo in quell'area esistenti.

« Accorrevano in quell'angolo le genti subalpine, e un sorriso spianava alfine i loro volti. Il piccolo posto lavorava per sè, e ciò lo rendeva sei volte prezioso, e un moto di più riconoscenza umana l'onorava.

« Ora hanno distrutto anche quello. Ed è triste, è inesplicabile, dirai come è crudele. Molte belle cose si sono fatte in questi ultimi lustri a Torino, civium commoditate: stadi, piscine, colonie elioterapiche, tranvai capaci, safatli lisci, pavimentazioni di parbido, portici sontuosi, illuminazione a giorno, e chi più ne ha ne metta. In un solo settore s'è regredito: quello di quei piccoli provvidenziali angolatti, tanto graditi a tutta la cittadinanza, maschile. Perchè? perchè? Sapresti tu, cara *Stampa Sera*, dare una risposta a tale angoscioso quesito? ».

No, lettore caro, non sappiamo che dirti. Un vento di distruzione tira da anni per quei provvidi manutentivi. Dicono che sia mosso da ragioni di pubblica decenza. Alcuni, molti, saranno stati indecenti, lo ammettiamo; ma non si potrà negare che rispondevano a una necessità diffusamente sentita. E questa necessità sussiste, anzi, con l'aumentata popolazione, è più sentita che mai. Perchè alla distruzione del brutto e dell'insufficiente non si fa seguire la costruzione del decoroso e del più comodo? Anche le case di via Roma erano brutte e antigieniche. Le hanno abbattute, ma poi... le hanno ricostruite più belle.

Basta: siamo stati anche noi. E sulla lastra di granito grigio, che a mo' di pietra tombale ora ricopre in piazza Castello il luogo dove fino a pochi giorni fa era l'ultimo per antonomasia, non possiamo far altro che spargere, insieme a te, una lacrima e un fiore.

La beffa dei salami e i piffari di montagna

« Vedi questi salami? Pesano 22 chili e valgono lire 199.80. Prendi il triciclo e portali a Porta Palazzo. Troverai il signor Martinatto, che già conosci, e gliell consegnerai. Ma se non ti dà i soldi, niente! ». Così disse l'altro giorno il salumiere Riccardo Riccardo — che ha nome uguale al coprome e negozio in via Nizza 101 — al proprio garzone quotidiano. Il quale Giuseppe Maschio di Giovanni. E il ragazzo già col suo triciclo carico, alle ore 6,30 del mattino, senza investire nessuno, una vecchietta, date la strada e salutatrice. Trovò il signor Carlo Martinatto, di Antonio, abitante alla locanda di corso XI Febbraio 7, gli mostrò i salami, gli chiese i quattrini. Ma il Martinatto non voleva pagare. « Portarli i soldi alle ore 11 al tuo padrone. Sono d'accordo con lui ». Giuseppe Maschio è giovane, ma furbo. Spone doddici soldi, comprò un gettone e telefonò al principale. « Neanche per sogno! — rispose Riccardo. — O i soldi, o niente salami ». La faccenda s'arenava. Si fece allora avanti un terzo, un mercante in salami, che aveva assistito alla scena ed era in buona fede: offrì 190 lire a pago subito », « Ma io debbo avere 199,80! Bisognerebbe che rivolefonassi al padrone. Ma spendere ancora dodici soldi... ». A togliere il giovane dall'imbarazzo intervenne un quarto individuo, che fin dal principio era stato presente ma si teneva in disparte, « Macchè 12 soldi! Vieni con me in via Borgo Dora, da un negoziante di formaggi che conosco, e telefoneremo per niente ». Così fu fatto. L'ultimo signore, che si chiama Enrico Vittone fu Giovanni, è guardia di corpo, abita nella stessa locanda del Martinatto, accompagnò il ragazzo in via Borgo Dora, gli cercò il numero, lo compose, gli porse il microfono e... discretamente si ritirò.

Costochè quando l'adolescente e cerimonioso garzone ebbe finito la telefonata, invano cercò il triciclo, i salami e il signor Vittone: tutto era sparito! Si morse le dita. « Mi hanno fatto fesso! » Tuttavia non si perse di coraggio, e prima di affrontare le ire del principale prese la strada del Commissariato Moncenisio. « Qualcuno mi aiuterà ». Il dott. Caponetto, infatti, ingaggiò subito due dei suoi più abili agenti: il brigadiere Antonino Perna e il vice-brigadiere Ruggeri. Costoro sono pezzi di Nat Pinkerton. Non erano le 11.30 della stessa mattina, che in via Borgo Dora 39, e precisamente al Caffè Valenza, si pesavano non il Vittone, ma il Martinatto. Riavi arbendo un vermut, avendo accanto... il famoso triciclo con ancora tutti i 22 chili di salami! Cantochiava... e Valenza, dolce terra che ci afferra... ». E in quell'attimo fu afferrato. Tagliamo corto. Anche il Vittone, poco dopo, cadeva nel « cerchio di ferro » (le manette del brigadiere Ferro). I due hanno avuto un bel giocare a scaricabarile... L'accordo, la tentata truffa ed il furto erano troppo evidenti e conclamati. Il Vittone, pol. non è nuovo a marachelle dal genere. Entrambi sono finiti in gattabuia. Andranno per ricostruire, come i piffari di montagna, e furono sunnati.

La caduta di un fattorino

Il sedicenne Carlo Bariolino fu Sebastiano, fattorino, ieri è caduto accidentalmente a terra mentre percorreva in bicicletta la via Feruia. Ha dovuto farsi medicare all'Ospedale Martini la ferita riportata, guaribile in otto giorni.

Arresti

Commissariato San Salvario: Garon Emilio fu Giacinto, per mendicità.

Combattenti francesi di passaggio in città

Provenienti da Milano col treno delle 10.5, sono giunti questa mattina 150 ex-combattenti di nazionalità francese. Dopo una rapida visita alla città, essi sono ripartiti alle 15,35 per la linea di Modane.

FIGURINE DELLA STRADA

La moglie avara

Immaginate voi che significhi dover render conto alla propria moglie fin dall'ultimo centesimo che si guadagna? Infilatevi nei panni del nostro buon Giuseppe, e toccherete con mano qual schiavitù sia. Eppure Giuseppe ha accettato il giogo, non certo di buona volontà, bensì forzato dalla tattica defatigatrice della taccagna consorte. Andò così: appena tornata dalla cerimonia nuziale, la sposina pose sul tappeto quella condizione che, fin allora, aveva tenuta nascosta in petto, minacciando, in caso di opposizione di lui, la guerra dichiarata. Giuseppe prese la cosa in ridere, ma dovette prestissimo ricredersi. Invero, a parte il fatto che la luna di miele conobbe il tossico di un litigio ininterrotto, non molto andò che il padron di casa fece recapitare al buon Giuseppe una intimazione di sfratto per « questione morale ». Che volevano dire le oscure parole? Questo: la moglie gli aveva tagliato i panni addosso in siffatta guisa che il buon Giuseppe, per tutto il casseggiato, era ormai sfuggito come un mostro di nequizia; e il padron di casa, impressionato dalle inaudibili notizie salite fino a lui sul conto del nuovo inquilino, non lo voleva più d'attorno. E fu giocoforza andarsene. E fu così che Giuseppe dovette capitolare davanti a quell'orco di moglie: e per evitare il peggio, accomodarsi ad abbandonare tra le grinfie di lei, ogni sabato, la busta della paga.

La pace tuttavia non rifiorì tra i due; al contrario! Chè padrona delle finanze familiari, la donna negò a Giuseppe la gioia di posseder anche un solo quattrino. Non lo rifornì ier delle due sigarette quotidiane? e del caffè quotidiano? e del bicchierotto di vino dopo i pasti? Del tranvai egli poteva, a suo giudizio inappellabile, far a meno, chè le quattro passeggiatine quotidiane gli avrebbero anzi giovato alla salute. E allora, a che pro, tener per le tasche inutili quattrini?

La cosa fu risaputa tra i compagni di lavoro di Giuseppe, i quali se ne fecero motivo di scherno, forendo anzi più di quanto non parassero, Giuseppe, già mal tollerante la sua schiavitù.

Corse una scommessa, se così non Giuseppe sarebbe stato capace di farla, almeno una volta, in barba alla moglie, sottraendole destramente qualche diecina di lire. Giuseppe accettò « vinse. Fu la moglie stessa a consegnargli la somma, vedendolo in lacrime disperate, dopo che le ebbe confessato... di aver rubato cinquanta lire al capufficio per poter partecipare a una festicciola tra amici. Occorreva rifondere la somma al più presto, sennò...

Ma Giuseppe, fatta la pantofola, aveva dimenticato il coperchio: vogliam dire che aveva fatto male conto sulla credulità della furbissima consorte la quale, agevolmente convinta che le sue cinquanta lire Giuseppe si era andato a goderle all'osteria, con quattro amiconi, fra le più allegre e spietate risate alle sue spalle, meditò la vendetta.

E fu certamente vendetta spietata se gli amici, impietositi, hanno creduto di dovere sottoscrivere, questa, una quota per consentire al povero Giuseppe una adeguata convalescenza in luogo sicuro.

Manovale sordo urtato dal tram

Il manovale Luigi Campagna fu Domenico, di 58 anni, qui senza fissa dimora, questa mattina alle 11, transitando a piedi per via San Secondo angolo corso Vittorio, a causa della sordità che l'affligge non udiva il segnale di un tram dell'8.a linea che in quel momento sopraggiungeva. Egli è così stato urtato dal carrozzone, per fortuna leggermente, riportando delle contusioni al costato destro, che il dott. Capitolo del San Giovanni poco dopo medicava e giudicava guaribili in dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

E' BELLO

ciò che piace. Ma sono belli, buoni, convenienti gli articoli che si vendono alla ben nota Casa del Bianco - Liquidazione Permanente di Tele rie, Biancherie, Tappeti, Tendaggi e Coperte, via Garibaldi 17, Torino - e nelle sue vendite di Provincia.

Il più vasto assortimento di Cataloghe di lana da L. 9,95 cad. in avanti, sino a L. 400.

Lenzuola 9,95; Federe a giorno 2,25; Strofinacci 1,25; tovaglioli 0,95; scendiletto 2,45; fazzoletti 0,20; Madapolam 1,95 il mt.; coperte stiro 3,95; tendine 1,95; mantiluto 4,95 il mt.; servizi tavola per 6 persone L. 12,95.

Camicie notte per uomo L. 9,95. Tela 240 cm. L. 9,95 il metro. Trapunte rese imbottite L. 34,95. Tappeti grandi da terra (in tutte le misure) a metà prezzo.

Sempre palloncini ai bambini! Spedizioni ovunque contrassegno.

Gli stessi articoli agli stessi prezzi si trovano in vendita pure:

A VERCELLI
da F.lli Turina - Piazza Cavour

Ad ASTI
da Borgogllo - Corso Alfieri 88

Ad ALESSANDRIA
da Gualberti - Piazza Vitt. Em. 22

da BIANCHI TAPPETI
juta, cotone, lana cocco, seta, velluto
dai tipi più correnti ai più fini; disegni moderni e disegni persiani. Una delle più grandiose scelte finora offerte da « Bianchi ».
da via XX Settembre a via Viotti

da BIANCHI BANDIERE
nei più diversi tipi e misure.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 12.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Torino: corso Vittorio Eman. 86 (Portici vicino al Monumento)

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 20,5
MINIMA	+ 13

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: Ca Bluette-Navarrini e Ratto delle cubane » (Bal Anni).
GAY DANIA, via Pomba 7: ore 21.
GAY ESTIVO, c. Moncalieri 58: ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. P. Carlo 1.
ROSSI DANZE: ore 21 Orchestra Frola

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La città delle mille luci » con Richard Dix, Fay Wray. Prima.
AMBROSIO: Habanera. Z. Lehander. 18
CORSO: « Susanna » con Katherine Hepburn, C. Grant; collaranta. Dom.
CHIARELLA: « Sansone » e Arte varia.
V. EMANUELE: « Vendetta » C. Baina.
BALBO: 2 film: 1) « Viva Villa » con Wallace Beery; 2) « Io vivo la mia vita » con Joan Crawford. Dop. 1,60.
IDEAL: « Il mistero del gatto grigio ». Nel Varietà: grandi attrazioni.
STATUTO: 2 film: 1) « Knonigsmark » Elisa Landi; 2) « Se avessi un milione » Gary Cooper, Charles Laughton.
ALPI: « Espresso aerodinamico ».
NAZIONALE: Fanny Elsler. Dop. 1,05.
MAFFEI: « Ardimento » Kate von Nagy. Sulla scena Compagnia Rotil-Tubay.
MASSIMO: 2 film: 1) « Desiderio » Gary Cooper, Marlène Dietrich; 2) « Questi ragazzi » Da Silva, Risone, Viarisio.
BOLOGNESE: « 7 schiaffi ». Dopol. 1,05.
ITALIA: « La rivincita di Tarzan ».
TORINESE: « Figlia perduta » Stanwyck.
SAVOIA: « Primavera ». Dopolav. 1,05.
OLIMPIA: « Lasciate fare alle donne.
FORTINO: « Il re dei pallaroma ». Var.
IMPERIALE: Port Arthur. D. Darrieux. Varietà: Fuga di Bulldor Drummond.
F. NUOVA Posa degli angeli (Dalle 10)
PRINCIPE: « Marcella » E. Gramatica. Boratto. Apertura dalle ore 18 in poi.
REX: « Disco 7 » (Mischa Auer)

Oggi al VITTORIA LA CITTA' DELLE MILLE LUCI

Un film Columbia, di singolare attrattiva e di straordinaria originalità, poichè, attorno a

RICHARD DIX - FAY WRAY

simpatici protagonisti della sua trama hollywoodiana, presenta i « scala » dei più famosi astri dello schermo:

Greta Garbo - Marlene Dietrich
Charlie Chaplin, Joan Crawford, Irene Dunne, Clark Gable, Loretta Young, ecc.

Oggi all'AMBROSIO HABANERA

Contrasti d'anime, di civiltà e di razze in una cornice d'amore svolta sotto il cielo ardente del tropico.

E' un film Emic 1938-39 con la grande attrice:

ZARAH LEHANDER

Altri interpreti: *Karl Martell, F. Marian.*

DEANNA DURBIN

la più brava attrice dello schermo nel più bel film della stagione

PAZZA PER LA MUSICA

con Marshall, Patrick (I.C.I.). Prossimamente al *Cine Corso.*

STATUTO: 2 film

1°) *Knonigsmark* con Elissa Landi
2°) *Se avessi un milione* di Ernst Lubitsch con Gary Cooper, Charles Laughton, George Raft.

BALBO: 2 film

1) « *Viva Villa* » con
WALLACE BEERY
2) « *Io vivo la mia vita* » con
J. Crawford, B. Ahearne. Dop. 1,60

MASSIMO: doppio programma

1) « *Desiderio* » con
Gary Cooper -- Marlene Dietrich
2) « *Questi ragazzi* » con
De Silva, Viarisio, Risone.

NAZIONALE: « Fanny Elsler »
con Lilian Harvey
Ingresso 1,50 - Dopolavoro 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Nell'anniversario della dipartita del compianto

Mazzuchelli Paolo

saranno celebrati funerali in Pino Torinese venerdì 23 corr., alle ore 10, e sabato 24 a Torino, nella Chiesa di S. Giovanni (Duomo), alle ore 9,30.

I nipoti **Dentis** ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (21431

BERGAMO
II SETTEMBRE - 15 OTTOBRE
TEATRO LIRICO DELLE NOVITA'
e grande Stagione Lirica al Teatro Donizetti

11 Settembre - ***MEDUSA***
di Bruno Barilli, diretta dal M.° Capuana
21 Settembre - ***LA CATTEDRALE***
di Mario Mariotti, diretta dal M.° Previtali
2 Ottobre - ***LANCILLOTTO DEL LAGO***
di Pino Donati, diretta dal M.° Annovazzi
15-9 MADAMA BUTTERFLY - 28-9 OTELLO - 8-10 BORIS GODOUNOW
15-10 - Concerto sinfonico diretto da Ysaï Dobrowen

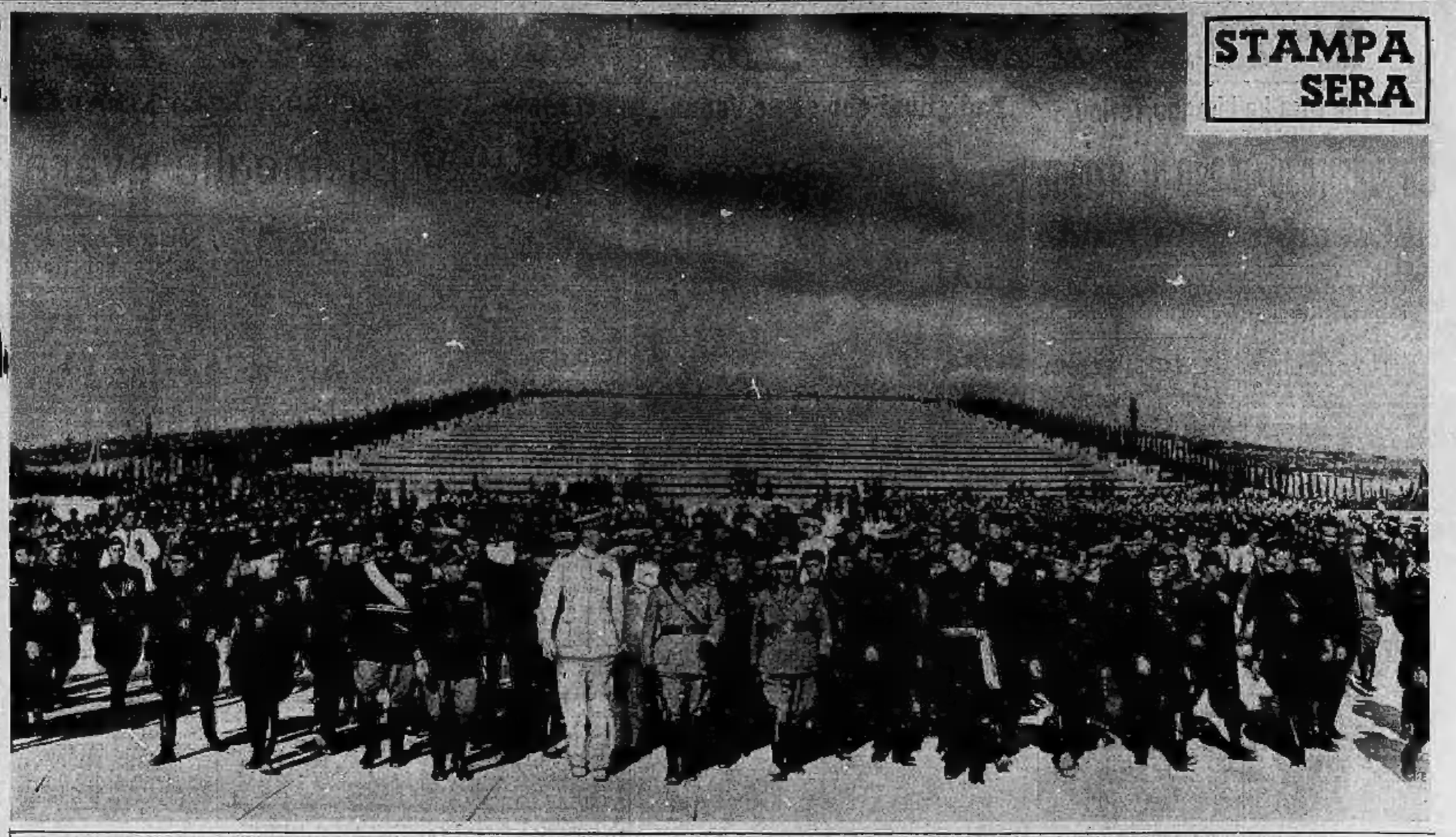
RIDUZIONI FERROVIARIE
INFORMAZIONI:
Ente Provinciale per il Turismo - Bergamo

FOGLIANO
ARREDA LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli
STABILIMENTI: MILANO — NAPOLI — TORINO
Sede e Direzione Centrale: Napoli, Pizzofalcone, 2 Tel. 24685
STUDIO: Milano, Piazza Duomo, 21 Tel 83648

Anno 72 Martedì 20 Settembre 1938 STAMPA SERA - Anno XVI - Num. 223

STAMPA SERA

IL DUCE AL SACRARIO DI REDIPUGLIA



Gli eroi della Terza Armata, alla cui testa sta il Condottiero invitto, hanno presentato, ieri, idealmente le armi al Fondatore dell'Impero. Il Duce è giunto nel pomeriggio al cospetto dell'immenso Sacrario dove riposano 100.000 gloriosi morti della Grande Guerra. Mentre Mussolini si soffermava al cospetto della tomba del Duca, sulle aspre montagne carsiche, grosse fumate segnalavano le maggiori quote. Dopo aver visitato, con repressa commozione, i due ossari di trentamila spoglie ciascuno, il Duce lasciava il Sacrario mentre la folla, rotto il silenzio, prorompeva in una interminabile acclamazione.

Oltre centomila Sudetici hanno lasciato la Cecoslovacchia

Sino a ieri, oltre centomila tedeschi dei Sudeti avevano già lasciata la Cecoslovacchia, dove la soldataglia ceka, spalleggiata dall'atteggiamento del Governo di Praga, si comporta in modo inumano nei loro riguardi. Ecco un autofurgone (a destra) mentre si appresta a completare il carico, e un gruppo di bambini (sopra) mentre riceve le prime cure in un improvvisato centro di assistenza alla frontiera germanica.

L'insurrezione nella Palestina insanguinata

Appena un gruppo di arabi sospetto viene arrestato, i soldati inglesi provvedono alla perquisizione personale. Guardati da una minacciosa mitragliatrice essi attendono il loro turno.

A Naplusa gl'inglesi hanno fatto saltare con la dinamite numerosi gruppi di case in segno di punizione. Ecco alcuni arabi che si aggirano attorno alle loro abitazioni distrutte.